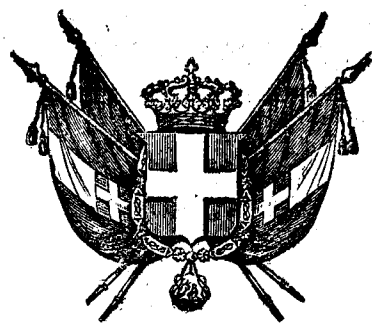
Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 99

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

Firenze, Sabato 9 Aprile

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i			
Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Numero 5558 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il regolamento di disciplina, istruzione e servizio interno per la cavalleria, approvato con Nostro decreto 25 febbraio 1864;

Visto il regolamento pel servizio militare nelle divisioni e piazze, approvato con regio viglietto 21 giugno 1823;

Visto il Nostro decreto 31 gennaio 1870, che approvava analoghe modificazioni applicabili alla fanteria di linea, ai bersaglieri ed ai zappatori del genio;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le annesse modificazioni al regolamento di disciplina, istruzione e servizio interno per la cavalleria, ed a quello pel servizio militare nelle divisioni e piazze suddette, d'ordine Nostro firmato dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 marzo 1870.

VITTORIO EMANUELE.

GOVONE.

MODIFICAZIONI *al regolamento di disciplina, di istruzione e servizio per la cavalleria, ed a quello per il servizio militare delle piazze, applicabili alla cavalleria.*

I.

Al comando *guarda-voi* è sostituito quello di *attenti* in tutte quelle circostanze che il regolamento di disciplina per la cavalleria e quello per il servizio di piazza prescrivono tale comando o posizione.

II.

Alla posizione di *ginocch-terr*, prescritta per rendere gli onori al SS. Sacramento (§§ 73, 79, 89 e 97 del regolamento di disciplina per la cavalleria), è sostituito quello della *preghiera*, prescritto dal regolamento di esercizi per l'arma stessa.

III.

Al § 77 del regolamento di disciplina per la cavalleria, alle parole *I sottoufficiali, caporali e soldati salutano in simil modo a sei passi di distanza*, aggiungasi: *ma senza fermarsi se a cavallo.*

IV.

Al § 88 aggiungasi dopo le parole: *in segno del rispetto che è dovuto al loro grado, quando la truppa è sens'armi rende onore, prendendo la esatta posizione e volgendo la testa verso il superiore al comando* Attenti a destr (*o* sinistr) *datole dal suo capo.*

V.

§ 91. All'attuale dizione si sostituisca:

« In tutti gli altri casi previsti ai §§ 63, 82, 83, 84 e 86, le truppe in marcia si mettono al porto d'armi, ed il loro comandante, se uffiziale, saluta o dà il comando di *Attenti a destr* (o *sinistr*). »

VI.

§ 92. All'attuale, sostituire:

« In egual modo si regolano le frazioni di truppa comandate da un uffiziale inferiore, che incontrino un uffiziale superiore.

« Se chi comanda la truppa è pure uffiziale superiore, egli solo saluta colla sciabola quando l'uffiziale superiore incontrato sia di lui più elevato in grado e non sia il suo comandante di Corpo; si regolano altresì come al § 91 le frazioni di truppa comandate da un sottoufficiale o caporale e le mute delle sentinelle nell'incontrare un uffiziale di qualunque grado. »

VII.

§ 95. All'attuale dizione si sostituisca:

« Allorquando frazioni di truppa passano in prossimità le une colle altre, quelle che già trovansi sul luogo salutano portando le armi se il loro comandante è meno elevato in grado, e col solo *attenti a destr* (o *sinistr*) negli altri casi. Se però si incontrano in marcia essi si salutano reciprocamente portando le armi. Se i comandanti delle dette truppe fossero di grado differente, saluterà per la prima la truppa comandata dal meno elevato in grado, salvo che essa abbia seco la bandiera e l'altra no; nel qual caso quest'ultima dovrà per prima salutare quella. »

VIII.

Al § 97, al comando di *guarda-voi guida a destr* (o *sinistr*) si sostituisca quello di *attenti a destr* (o *sinistr*).

IX.

§ 1480. All'attuale dizione si sostituisca:

« L'andatura sarà regolata in massima come viene prescritto al n° 444 del regolamento di esercizi e di evoluzioni. »

X.

§ 1483. All'attuale dizione si sostituisca:

« La truppa facendo strada su due file, i sottoufficiali, caporali e soldati conservano il loro numero rispettivo; gli uffiziali subalterni marciano in mezzo alla strada, all'altezza del 1° spartito del proprio plotone; il capitano cammina in mezzo alla strada, all'altezza del centro dello squadrone, e ne percorre di quando in quando la colonna per constatare l'ordine. L'ufficiale superiore che comanda gli squadroni di testa marcia in capo ai medesimi; quello che comanda gli altri cammina in coda della colonna, e invigila al buon andamento della marcia; l'aiutante maggiore in 1° si tiene alla portata del colonnello; quello in 2° marcia in coda e veglia a che nessun individuo lasci le file, salvo per un urgente bisogno, nel qual caso dovrà essere accompagnato da un graduato. Il furiere maggiore si tiene a disposizione dell'aiutante maggiore in 1°; il caporale maggiore segue quello in 2°. »

XI.

§ 1484. All'attuale dizione si sostituisca:

« Quelli che per qualche occorrenza si fossero fermati, dovranno raggiungere la retroguardia e al primo *alt* il proprio squadrone. »

XII.

§ 1490. Alle parole: *finchè sia pur passata la colonna intera*, aggiungasi: *nelle discese ripide e sul ghiaccio si avrà l'avvertenza di far mettere piede a terra.*

XIII.

§ 1496. All'attuale dizione si sostituisca:

« Qualora s'incontrino due corpi di truppa, ciascuno fa serrar le file a destra, osservando per gli onori il prescritto dal § 95. Occorrendo che qualche drappello o convoglio debba passare avanti alla colonna, si farà dare il segnale *appoggiate a destra* (o *sinistra*), al quale gli ufficiali tutti prenderanno il posto loro assegnato dal regolamento di esercizi nella *colonna di via.* »

XIV.

Al § 78, dopo l'ultimo alinea, si aggiunga il seguente:

« Tuttavolta che al mattino la partenza debba aver luogo così per tempo, che non si possa almeno due ore prima dare la biada, non si somministrerà ai cavalli che 1/8 di razione di foraggio, e due ore dopo l'arrivo alla tappa si darà loro 1/3 della razione di biada, e dopo la chiamata serale i 2/3 rimanenti. »

Le modificazioni fatte al regolamento pel servizio nelle piazze, col Regio decreto del 31 gennaio 1870, sono pure applicabili alla cavalleria, a norma degli speciali regolamenti di quest'arma.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Guerra
GOVONE.

Il Numero 5570 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il testamento del defunto avvocato Portoghese Bonaventura, in data 1° agosto 1865, a rogito del notaro Vincenzo Giuffrida, col quale legò alla Regia Università di Catania libri, medaglie ed oggetti archeologici; e più un capitale coll'obbligo d'erogarne i frutti annui in acquisto di libri;

Veduto il parere favorevole della prefettura di Catania;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La R. Università degli studi di Catania, e per essa il suo rettore, è abilitata ad accettare il legato ad essa fatto col testamento sovraccennato dall'avvocato Portoghese Bonaventura.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 6 marzo 1870.

VITTORIO EMANUELE.

C. CORRENTI.

Il N. 5602 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vedute le dimissioni presentate dai componenti della Camera di commercio ed arti di Venezia;

Veduto l'articolo 23 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le elezioni dei componenti della Camera di commercio ed arti di Venezia avranno luogo il giorno 24 aprile 1870.

Art. 2. La nuova Camera sarà insediata il giorno 28 aprile 1870.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 6 aprile 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Con decreti Reali e ministeriali furono fatte le seguenti disposizioni nei personali delle amministrazioni delle carceri giudiziarie, dei bagni penali, ecc.:

Con decreto ministeriale del 2 marzo 1870:

Cadelago Luigi, nominato volontario nell'amministrazione delle carceri giudiziarie del Regno.

Con RR. decreti del 7 detto:

Lelli Giuseppe, ispettore economo di 1ª cl. nell'amministrazione dei bagni penali, nominato direttore di 3ª classe in quella delle carceri giudiziarie;

Romano Antonio, direttore di 3ª classe in quest'ultima amministrazione, nominato ispettore economo di 1ª classe in quella dei bagni penali.

Con RR. decreti del 13 detto:

Anselmi Giovanni, contabile di 2ª classe nell'amministrazione delle case penali, promosso alla 1ª classe;
Guglielmi Giuseppe, id. id.;
Scaramuzza Giulio, id. id.;
Marchesini Cesare, id. id;
Bocca Felice, volontario nell'amministrazione delle case penali, nominato applicato in quella di carceri giudiziarie;
Cavasola Luigi, volontario applicato nell'amministrazione dei bagni penali, nominato applicato di 2ª classe nell'amministrazione stessa;
Casiccia Felice, id. id.;
Arze Filippo, medico-chirurgo nelle case penali, portato lo assegnamento a lire 1800;
Chiarino Chiarini, id. id., id a lire 1200.

Per R. decreto del 17 detto:

Luccarelli Antonio, medico-chirurgo nelle case penali, portato lo assegnamento a lire 900.

Per decreto minist. del 17 detto:

Giacomino cav. Vittorio, Rizzetti cav. Francesco e Vigo cav. Giovanni, medici-chirurghi nelle carceri giudiziarie, collocati in disponibilità per soppressione di posto.

Elenco di disposizioni fatte nel personale delle Camere notarili con RR. decreti del 7, 13 e 17 marzo 1870:

Quartaroli Venanzo e Zacchei Achille, notai residenti a Teramo, confermati presidente il primo, cancelliere il secondo della Camera notarile di Teramo pel biennio 1870 e 1871;

Costantini Achille, notaio a Teramo, nominato componente della Camera notarile di Teramo pel biennio 1870 e 1871;

Schiavo Antonino e Anelli-Ferreri Pietro Antonio, notai residenti a Palermo, nominati componenti della Camera notarile di Palermo pel biennio 1870 e 1871 in rimpiazzo dei notai Ferdinando Milano-Tolentino ed Antonino Mario Magliocco i quali sono dispensati da tale carica dietro loro domanda;

Izzo Marcangelo, notaio a Vitulano, confermato componente della Camera notarile di Benevento pel biennio 1870 e 1871;

Cerza Mercurio, notaio a San Martino Ave Gratia Plena, id. id.;

Supino Giambattista, notaio a Montesarchio, nominato componente della Camera notarile di Benevento pel biennio 1870 e 1871.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo vacante nella biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze un posto di coadiutore, retribuito coll'annuo stipendio di lire 1305 e centesimi 60, s'invita chiunque volesse concorrervi a presentare al Ministero di pubblica istruzione, entro giorni cinquanta, a cominciare da quello del presente avviso, la sua domanda in carta bollata ed i suoi titoli.

La domanda deve essere corredata:

1° Dalla fede di nascita, provante di essere cittadino italiano e di aver passato i venti anni.

2° Dalla licenza liceale, e pe' concorrenti maggiori di 25 anni di età, dagli attestati equivalenti.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli sono opere pubblicate, gradi accademici ottenuti, insegnamenti dati e simili.

L'esame sarà scritto ed orale.

Lo scritto consisterà nel tradurre in latino uno squarcio stampato d'autore arabico, permesso l'uso de' dizionari e data un'ora di tempo.

L'orale consisterà:

1° Nel dare soddisfacente risposta ai quesiti degli esaminatori su la bibliografia arabica e siriaca.

2° Nel leggere uno squarcio di alcun manoscritto arabico a scelta degli esaminatori.

3° Nel mostrare sufficiente conoscenza degli alfabeti e de' principii generali delle grammatiche delle altre lingue semitiche.

Chi si esporrà altresì a tradurre uno squarcio stampato, ebraico o siriaco, ed a leggere uno squarcio manoscritto in alcuna di coteste due lingue avrà la preferenza a parità di merito nelle predette materie.

L'avrà tanto maggiore chi si esporrà alla prova per l'una e per l'altra delle dette due lingue.

Gli esaminatori sceglieranno dieci testi stampati e dieci manoscritti per le prove su la lingua e la paleografia arabica. Imbussolati i titoli, si caverà a sorte uno dei primi ed uno dei secondi, e si prenderà anco a caso la pagina del libro o del manoscritto.

Così anco si farà, occorrendo, per la prova su l'ebraico o sul siriaco.

Firenze, 3 aprile 1870.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
G. REZASCO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

(*Seconda pubblicazione.*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO DI CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolid. 5 0/0	25751	Prole nata e nascitura dal legittimo matrimonio di Costantino Prinetti, fu Carlo, sotto l'amministrazione del detto di lui padre, domiciliata in Vercelli . L.	830 »	Torino
	103769	Morchio Ernesta, nata Bernabò-Brea, fu Filippo, domiciliata in Genova (vincolata per cauzione di Borlasca Barnaba, notaio) . . . . »	275 »	»
	31344	Valenti Luigi Bernardo, del vivente notaio Gerolamo, domiciliato in Sarzana (annotata per cauzione di tesoriere) . . . . »	250 »	»
	92699	Valenti Luigi Bernardo, del vivente notaio Gerolamo Emmanuele, domiciliato in Sarzana (Levante) (annotata per cauzione di tesoriere) . . . . . . »	150 »	»
	97293	Parroco, *pro tempore*, della chiesa parrocchiale di San Pietro delle Canne (Chiavari) . . . . »	30 »	»
	5801	Guidi Giacomo, fu Pietro Antonio, domiciliato in San Remo (assegno provvisorio) . . . . »	1 25	»
	85467	Successione del marchese Stefano Centurione, fu Lorenzo, di Genova (con vincolo dotale) . . . . . »	2500 »	»
	91990	Centurione marchese Giovanni Antonio, fu Stefano, domiciliato in Genova (con vincolo) . . . . »	1925 »	»
	37409	Fiorinaz Lucia, vedova, nata Pavetti, fu Antonio, domiciliata in Aosta . . . . »	10 »	»
	110581	Luoghi pii laicali di Colledimezzo in Abruzzo Citra, rappresentati dagli amministratori, *pro tempore*. . »	20 »	»
	113979	Cappelle laicali di Colledimezzo (Vasto) . . . . . . »	35 »	»
	133970	Novarino Antonio e Sebastiano, del vivente Battista, domiciliato in Torino, minori, sotto l'amministrazione del detto loro padre . . . . »	50 »	»
	29873	Gussalli Antonio, fu Pietro, di Milano . . . . »	1000 »	Milano
	29874	Detto . . . . »	1000 »	»
	29875	Detto . . . . »	1500 »	»
Consolid. 3 0/0	6317	Benefizio sotto la invocazione della SS. Concezione, eretto nella chiesa di San Pietro a Cascia, posta in comunità di Reggello . . . . »	45 »	Firenze
	2855	Detto (assegno provvisorio) . . . . . . »	0 80	»
Consolid. napol.	6850	Comune di Rosarno in Calabria Ultra 1 . . . Ducati	12 »	Napoli
Consolid. 5 0/0	150011	Incordino Ferdinando, fu Luigi . . . . L.	10 »	»
	106707	Squillacciotti Giovanni, fu Filippo (annotata di vincolo) »	5 »	»
	26030	Aversa Antonio, di Paolo (con annotazione di vincolo) »	15 »	»
	71966	Detto detto . . . . »	10 »	»
	81459	Detto detto . . . . »	15 »	»
	90655	Detto detto . . . . »	10 »	»
	96814	Detto detto . . . . »	10 »	»
	8770	Collegio di Mezzojuso, rappresentato da Gabbia Antonino, amministratore del tempo . . . . »	25 »	Palermo
	4946	Detto (assegno provvisorio) . . . . . »	0 50	»
	13089	Balistreri Vito, di G. B. (vincolata) . . . . »	155 »	»
	13090	Detto . . . . »	5 »	»
	16051	Balistreri Maria Teresa, fu Vito, minore, rappresentata da Campo Antonino. . . . . »	560 »	»
	491	Mercatojo Michele, fu Antonino . . . . »	60 »	»
	44483	Grillo Salvatore, di Vito. . . . . »	255 »	»
	44917	Purpura Giuseppe, fu Giovanni, domiciliato in Gangi (con vincolo) . . . . »	45 »	»
	9387	Giuffrida Antonio, di Luigi, domiciliato in Furnari (con vincolo) . . . . »	315 »	»
	15004	Fidecommissaria del sacerdote don Domenico Spampinato, di Catania . . . . »	150 »	»
Consolid. romano	7863	Congregazione di Carità di Castel Bolognese, per la eredità Moroni . . . . Scudi	5 83,5	Firenze
	1063	Ospedale di Solarolo (vincolata) . . . . »	0 96,6	»
Cartella Monte veneto (creazione 27 agosto 1820)	4803	Seminario patriarcale per la chiesa di S. Maria della Salute in Venezia . . . - valuta austriaca Fior.	26 »	Milano

Firenze, il 24 gennaio 1870.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

Per il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
PAGNOLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

Londra, 5 marzo. — La Camera dei comuni continuò a discutere in Comitato il *bill* agrario per l'Irlanda. Il sig. Fortescue ha presentato un emendamento col quale si conferisce alla Corte di giustizia l'autorità di determinare il compenso dovuto al locatario pei danni sofferti dalla evizione. L'emendamento fu combattuto dai signori Walter, Chaplin, colonnello Bartelot, sir G. Jenkinson, Ball e Hardy, i quali sostengono di non dover un compenso fuorchè nel caso di miglioramenti introdotti nella coltura delle terre, e non pel solo fatto dell'evizione.

Il signor Corrance propose un emendamento per limitare i compensi a cinque anni di rendita, e alle locazioni che sono al disotto del prezzo annuale di 15 lire sterline. Ma, sulle osservazioni del signor Fortescue, l'emendamento è ritirato.

Il signor Gladstone propose di modificare l'emendamento del signor Fortescue nella maniera seguente: « Il locatario, qualora venga licenziato, avrà il diritto di conseguire un compenso, che verrà determinato dai giurì. »

Il signor Fortescue sostiene vigorosamente doversi un compenso in caso di licenziamento, e non solamente pel rifacimento di spese pei miglioramenti.

L'emendamento è approvato da 293 voti contro 182.

— Il signor Taylor ha proposto alla Camera dei comuni un *bil* per istanziare un assegnamento pecuniario ai membri del Parlamento.

La proposta fu vivamente combattuta dal signor Gladstone, come inopportuna e come perfettamente inutile. Se vi hanno collegi elettorali che credessero di essere meglio rappresentati da un loro concittadino povero, o meno agiato, perchè non avviseranno essi al modo di fargli un assegnamento che gli renda meno disagevole l'officio di rappresentarli in Parlamento?

La proposta del signor Taylor fu anche oppugnata dal signor Cross, il quale dice che il mezzo radicale di aprire le porte del Parlamento anche alle persone non agiate è quello di diminuire le spese delle elezioni. La legge proposta dal signor Taylor non farebbe che moltiplicare la corruzione, degradare la moralità dei candidati, e indurli a bazzicare per le anticamere degli elettori, a fine di questuarne i voti.

Messa ai voti la proposta, viene respinta da 211 voti contro 24.

FRANCIA

All'ordine del giorno del Corpo legislativo per la seduta di lunedì 4 corrente era la interpellanza del signor Grevy sul potere costituente.

Aperta la seduta, il signor Grevy si dichiarò dolente di non aver avuto tempo sufficiente di prepararsi alla importantissima discussione; disse che la proposta di senatusconsulto fatta dal governo non rende al popolo i suoi diritti, e che il sistema plebiscitario toglie al popolo medesimo il mezzo di mutare legislativamente la costituzione conforme ai bisogni del tempo. Il senatusconsulto condensa nella persona dell'imperatore il potere costituente, ed accentra tutti gli altri poteri anzichè discentrarli ed espanderli. Inoltre, il signor Grevy disse che alla sola assemblea dei rappresentanti compete il potere legislativo, e che il renderne partecipe il Senato equivale ad abbassare e paralizzare l'assemblea elettiva.

Al signor Grevy rispose il ministro guardasigilli, signor Ollivier. Questi fece l'apologia del progetto di senatusconsulto ed espose i motivi che hanno indotto il governo a ricorrere ad un plebiscito perchè la evoluzione liberale del governo venisse confermata dall'intera nazione. L'oratore dimostrò che era un atto liberale il far rientrare nel dominio legislativo un numero considerevole di oggetti che finora erano riservati al potere costituente; provò che la divisione del potere legislativo fra le due Camere non era nè una innovazione, nè una deroga ai principii democratici; giustificò l'uso del plebiscito contro le accuse della sinistra, e da ultimo significò il perchè egli e i suoi colleghi avessero esitato sulla quistione della opportunità di un tale appello, conchiudendo poi col riconoscerne e proclamarne la necessità.

Siccome si erano espressi dubbi sui pericoli di chiamare il popolo ad una votazione e sulla lealtà come la operazione si sarebbe condotta, il signor Ollivier terminò le sue considerazioni nei termini che seguono:

« Io dico che noi non vediamo che l'atto che chiama un popolo a votare sulla quistione che gli si sottometterà e che accennerò, sia un atto che offra il menomo pericolo per la sicurezza pubblica.

Io ho del mio paese e del suffragio universale assai stima per credere che esso può tranquillamente risolvere una quistione di libertà costituzionale.

Abbiamo cercato di presentare un senatusconsulto acconcio alle basi plebiscitiche. Egli è perciò che ci siamo rassegnati a presentare un articolo in cui si trovassero unite queste due proposizioni:

« I ministri non dipendono che dall'imperatore. »

E più sotto:

« Essi sono responsabili. »

Ma non volendo metterci in contraddizione colle basi plebiscitarie, si era accettata questa posizione illogica.

Ebbene si è riflettuto a questa situazione e si trovò che era impossibile. La situazione era questa: noi avremmo fatto una costituzione col Senato, e l'ammetto anche, coll'autorizzazione del Corpo legislativo.

Quale sarebbe stata la forza legale di questa costituzione? Il senatusconsulto? Ci avrebbero detto: non ha alcun valore, poichè tocca alle basi plebiscitarie. Si sarebbe detto che non vi sarebbero ministri davanti alle Camere, non interpelli, non diritto d'iniziativa, e si sarebbe finito per dire che il nostro senatusconsulto è una usurpazione flagrante fatta da 150 individui che non avevano alcun diritto.

Ecco quale era la situazione. O trovarsi nella necessità di riconoscere che alcune modificazioni, introdotte nel senatusconsulto, toccanti alle basi plebiscitarie, dovevano essere ritirate perchè offendevano il patto fondamentale, od altrimenti riconoscere che queste disposizioni dovevano essere approvate dal popolo che aveva stabilito i principii della costituzione.

Ci siamo posta la questione: abbiamo maturatamente deliberato: ci parve che il paese non ci avrebbe perdonato, dopo avergli fatto scorgere alcune speranze liberali, di non realizzarle, e che al contrario ci sarebbe grato dell'atto di fiducia che gli useremmo, chiedendogli direttamente di pronunziare un giudizio sull'opera nostra.

Il governo dell'imperatore progredì passo a passo verso la conversione della sua costituzione autoritaria in una costituzione liberale.

La trasformazione esce oggidì dalle modificazioni di dettaglio, è finita. Noi domandiamo al popolo di dare alla costituzione liberale la consecrazione che ha dato alla costituzione autoritaria. Quanto al resultato della prova, io non ho alcuna inquietudine, poichè quando la nazione sarà posta in questa condizione in cui sarà fra la reazione e la rivoluzione, essa sceglierà ciò che noi le proponiamo: la libertà! »

Dopo il ministro parlarono in vario senso parecchi altri oratori, tra i quali i signori Ernesto Piccard, il marchese d'Audelarre, Martel e Giulio Favre. Il seguito della discussione venne rinviato alla seduta successiva.

Nella successiva seduta del giorno 5 fu il signor Girolamo David che ebbe per primo la parola, e se ne valse per rinnovare francamente le sue dichiarazioni di adesione al nuovo regime. Egli lodò il sistema autoritario passato e il sistema liberale presente.

Venne poi la volta del signor Gambetta. Il discorso di questo deputato viene qualificato dal *Constitutionnel* come « una vera dissertazione sulle conseguenze necessarie del suffragio universale e sulla incompatibilità del medesimo col sistema monarchico. » Secondo il sig. Gambetta, il suffragio universale non può conciliarsi colla eredità del supremo magistrato, colla immutabilità della costituzione, colla irresponsabilità del capo del potere esecutivo e colla esistenza di due Camere. La Francia non può avere nè una Camera alta che rappresenti, come la Camera dei Lordi, le grandi influenze territoriali, nè un Senato che, come quello degli Stati Uniti, rappresenti l'indipendenza degli Stati separati. Bisogna sopprimere il Senato. Quanto al potere costituente il senatusconsulto ne spoglia la nazione, ed il plebiscito, per essere giusto, dovrebbe chiedere al popolo se esso accetti questa spogliazione. E neppure questo plebiscito potrebbe venire accettato dal popolo, giacchè equivarrebbe ad un suicidio. » Tali, a un di presso, furono i concetti svolti dal signor Gambetta.

A questo oratore rispose con un suo nuovo discorso il ministro guardasigilli. Questi disse che la stessa discussione a cui il Corpo legislativo stava assistendo era una prova grandissima di libertà, e che il popolo è padrone di se stesso posciachè si ricorre al suffragio universale e sarà anche abbastanza illuminato, stantechè i di lui rappresentanti esamineranno e potranno approvare o biasimare il progetto di senatusconsulto. Il signor Ollivier disse che la storia contemporanea francese si caratterizza per l'alleanza della monarchia colla democrazia, e dimostrò come già esistono tutte le libertà compatibili coll'impero e come tutti i progressi sieno favoriti dall'attuale governo. Egli protestò poi contro tutti coloro che vogliono sottoporre la Francia ad esperienze costose e pericolose, e chiese alla assemblea rappresentante del paese di riconoscere che tutti i voti legittimi possono essere soddisfatti facendo economia di una rivoluzione.

Dopo un ultimo discorso, che fu del signor Giulio Simon, il quale si incaricò di fare il processo ai plebisciti, la discussione venne chiusa.

Nel corso della medesima erano stati presentati tre diversi ordini del giorno: il primo di fiducia; il secondo per condannare i plebisciti; ed un terzo che reclamava la elettività del Senato e la discussione preventiva dei plebisciti per parte delle due assemblee.

Il primo di tali ordini del giorno venne adottato con 227 voti contro 43.

Esso era così concepito:

«Il Corpo legislativo, udite le dichiarazioni del ministero, fidando nella di lui devozione al governo imperiale e parlamentare, passa all'ordine del giorno. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna, 5 aprile. — Si legge nella *Neue Fr. Presse* che il conte Potocki già si è messo all'opera per ricomporre il ministero con nomi parlamentari. Si afferma che cerchi di accordarsi coi signori Rechbauer, Hopfen e Brestel, e desideri di conservare nel gabinetto, se sarà possibile, i ministri Plener, Banhaus, Brestel e Stremayr. Se così fosse, non si tratterebbe più che di trovar successori ai ministri Hasner, Giskra ed Herbst. Ma il detto giornale soggiunge che, per quanto pare, nessuno dei ministri del gabinetto Hasner si è finora mostrato disposto a riprendere il portafoglio.

— La *Presse* di Vienna dice che il cavaliere Schmerling fu fatto chiamare dall'imperatore, e che S. M. ebbe una conferenza di due ore col già ministro di Stato.

— Un dispaccio dell'*Allgemeine Zeitung*, colla data di Vienna, 9, reca che Brestel ha decisamente ricusato di rientrare nel gabinetto. La *Neue Freie Presse* del 7 aprile soggiunge che il conte Potocki ha avuto trattative col sig. Plener pel portafoglio delle finanze.

— Si crede che la Camera dei deputati, prima di eleggere la Delegazione, voterà senza discussione un indirizzo all'imperatore, sul tenore del quale si sono accordati il centro sinistro e la sinistra. Del resto, la Camera si aspetta di essere o prorogata o sciolta.

SVIZZERA

Il dipartimento svizzero delle finanze ha presentato al Consiglio federale il riassunto del conto di Stato pel 1869, che venne dal Consiglio approvato.

Da tale conto apparisce che:

L'entrata dell'anno fu di . .	Fr.	22,049,353 15
L'uscita fu di	»	21,744,458 79
V'ebbe quindi un avanzo di	Fr.	304,894 36

Nel budget le entrate erano state ritenute di franchi 21,873,300, e quindi risultano superate di fr. 176,053 15.

I dazi hanno reso fr. 8,953,182 57 lordo, quindi 255,182 57 più del presunto.

Le poste resero fr. 9,477,717 45, quindi fr. 62,472 55 meno del presunto; i telegrafi fr. 1,053,350 70, cioè fr. 53,350 70 di meno; le polveri fr. 639,557 41, cioè fr. 60,442 59 di meno; la fabbrica di cartuccie fr. 159,285 91, cioè fr. 64,714 09 di meno; la scuola politecnica fr. 72,531, cioè fr. 8,531 di più; la regìa di cavalli fr. 78,943 16, cioè fr. 19,206 di meno; le officine di Thun fr. 74,864 85, cioè fr. 37,615 15 di meno; il laboratorio in Thun fr. 1,222,396 90, cioè fr. 157,046 90 di più; i poderi ed i capitali fr. 285,893 67, cioè fr. 59,554 82 di meno, ed i diversi resero fr. 39,629 53, cioè fr. 5,908 02 di più.

In confronto del precedente conto amministrativo, i dazi resero fr. 96,000 meno, mentre l'amministrazione dei telegrafi presenta un aumento di fr. 132,000.

Il conto della sostanza presenta un aumento nel 1869 di fr. 2,411,165 12, portandone così il complesso a fr. 9,016,373 90.

VARIETÀ

SUL MERCATO del seme di bachi da seta a Yokohama nel 1869.

Rapporto del cav. ROBECCHI, R. console a Yokohama.

(Dicembre 1869)

Credo opportuno di riassumere nel presente rapporto i fatti relativi al commercio del seme di bachi da seta nel 1869 sulla piazza di Yokohama per dare ai nostri sericultori un'idea dell'esito complessivo della testè scorsa stagione.

I freddi continuati fino a primavera molto inoltrata cagionarono un sensibile ritardo nello allevamento dei bachi. Poi le intemperie sopravvenute, i freddi e le brine, o forse anche altre condizioni d'atmosfera ignote, furono causa di mali maggiori, cioè dell'apparizione su forti proporzioni degl'*Ugi* in pressochè tutte le provincie o territori sericoli, ch'ebbe per effetto di rendere più costosa ovunque, in ragione del flagello, e in alcuni luoghi di far persino abbandonare la preparazione delle sementi. La relazione sul viaggio eseguito dal Ministro di S. M. nello scorso giugno in unione a parecchi italiani, durante l'allevamento dei bachi, nelle provincie di Giosciu e di Sinsciu (1), espone come sia noto che l'*Ugi* è un animaletto il cui germe trovasi nel baco stesso, che però non gli toglie di giungere a maturanza e formare il bozzolo, ma più tardi sviluppatosi l'uccide in istato di crisalide, e ne esce poi forando il bozzolo, il quale così diviene inetto ad essere filato, e non serve altrimenti che fra i cascami. Sembra che ogni anno, sin da tempi remoti, l'*Ugi* si manifesti, ma faccia strage in diversa misura; variando questa dal 20 all'80 per cento. Nel fatto accade tuttavia che ciò non pregiudichi la produzione della seta, giacchè, appena maturo il bozzolo, il baco vien soffocato prima che l'*Ugi* vi porti danno. La causa immediata dell'*Ugi* è ignota; è però accreditata l'opinione ch'essa derivi da una specie di mosca che deposita sulle foglie del gelso le sue uova, le quali mangiate dal baco gli comunichino il germe di quel parassita (2). Giusta il rapporto del signor Adams, l'origine n'è sconosciuta ai Giapponesi, e secondo essi i colli asciutti dell'interno ne sono meno infetti che i territori bassi e umidi o posti in riva al mare. Dalle esperienze da lui fatte nel suo viaggio si trovò nel maggior distretto di Sinsciu in ragione del 30 al 40 per cento, in altre parti di esse provincie persino del 56 per cento, in vari luoghi di quelle di Giosciu, Busciu e Cosciu in ragione del 60 al 70 e in quest'ultima persino dell'84 per cento; mentre nel 1868 sarebbe stata del 10 al 25 per cento.

I coltivatori hanno fortunatamente un modo sicuro per constatare l'esistenza dell'*Ugi* nelle rispettive partite di bozzoli, e per giudicare quindi se loro convenga confenzionarne semente o trarne la seta. Ne aprono essi un buon numero di fresco fatti, e trovando certe macchie scure su alcune crisalidi giudicano in qual proporzione stiano colle sane, e dietro ciò se loro convenga riprodurre la sementa o piuttosto di soffocarle tosto per trarne la seta.

Di nessun'altra malattia, che non sia delle usuali e notissime di lunga mano, venne riconosciuta la presenza sia dai componenti la spedizione italiana, sia da quelli della spedizione inglese; la prima poi è esplicita nell'escludere il benchè menomo indizio di *pebrina*, e nell'affermare che questa sia fin qui ignota ai Giapponesi, e la seconda che le ricerche fatte presso di questi non condussero a riconoscere alcuna malattia di carattere endemico od epidemico.

Ma la sola malattia dell'*Ugi* basta a spiegare come la produzione del seme non dovesse risultare in tale quantità qual era lecito e logico l'attendersi. Li altissimi prezzi ottenuti lo scorso anno dai negozianti e coltivatori dovevano per necessità essere stati un incentivo a produrre anche in quest'anno su grande scala, o almeno tanto quanto l'anno precedente che li aveva rimeritati di sì larghi profitti. Ma la proporzione straordinariamente grande in cui il flagello si presentò distolse per certo non pochi dal confezionare affatto la semente, e rimase così ridotto il numero di coloro che potevan farsi offerenti. Ma questi alla lor volta non avranno potuto confezionare la semente se non col getto di un numero di bozzoli bucati dall'*Ugi* più forte del consueto. Di qui poi due cause al rialzo del prezzo *diminuzione della merce offerta, e più caro prezzo del costo di produzione.*

Nelle provincie più fredde del nord, Dewa ed Osciu, la cui produzione è così importante, i geli sopravvenuti al principio dell'educazione dei bachi danneggiarono grandemente i gelsi, e le dirotte pioggie e continuo freddo, prima e durante la sfarfallazione, ebbero per effetto che la produzione fu di gran lunga minore di quella del 1868.

Queste circostanze materiali bastano, parmi, a spiegare (senza ricorrere a supposti divieti di governo o collusioni di produttori per limitare la produzione) come, ad onta dell'espettazione dei coltivatori d'Europa e delle previsioni degli esportatori, non siasi prodotta più grande quantità, ed anzi solo poco più della metà della semente dell'anno 1868.

I negozianti e produttori giapponesi non si affrettarono però a spedire su questo mercato i loro cartoni. Gli esportatori avevano chiaramente dato ad intendere come quest'anno non sarebbero disposti a pagar i grossi prezzi del precedente; e, o non conoscendo con esattezza, o non credendo alla scarsità delle produzioni, presero il partito di attendere, e con lodevole tenacità si astennero dal comprare fine a che non fu messa fuor di dubbio la verità e fatto palese come il più insistere avrebbe esposto i renitenti a restar privi della merce per la quale appunto furono con tanta spesa qui inviati.

Gli arrivi di quantità importanti non cominciarono (come appare dalla tabella qui in calce) (3) che alla fine di luglio e il più forte cadde nel mese di settembre, mentre nel 1868 alla fine di luglio erano già arrivati a Yokohama 1,058,409 cartoni o quasi la metà dell'intera produzione dell'anno, cadendo il più forte degli invii appunto nel mese di luglio. Ma mentre in quell'anno colla fine d'ottobre erano cessati li arrivi di qualche entità, in questo appena potevano dirsi cessati alla fine di novembre. E forse fu ventura che non fossero la più gran parte spediti se non tardi e quando la semente è stagionata e per dir così più completa e solida, giacchè oltre lo avere essa incontrato una stagione più regolare ossia meno piovosa e più ventilata che nel 1868, esposta com'è a lunghi e disagiati viaggi, non avrà sofferto quelle avarie esteriori e più ancora quelle interne e non facilmente riconoscibili, che nello scorso anno furono una delle cause della fallanza o difetto nelle nascite tanto lamentati in Italia. Ciò nonostante, questo vantaggio fu in qualche parte neutralizzato dal non essere i cartoni quest'anno tosto smaltiti a misura delli arrivi, ma rimasti invece, per la calcolata astensione dei semai dalli acquisti, rinchiusi nelle stesse casse in cui fecero viaggio, nei magazzini giapponesi poco ampii e poco arieggiati, ben più a lungo che negli anni precedenti, in cui subito giunti e subito venduti passavano nei magazzini degli esportatori, ed ivi ripuliti, appesi, esposti all'aria maturavano opportunamente in attesa di esser più tardi imbarcati e spediti in perfetta condizione.

Arrivi. — Nella stagione testè chiusa sarebbero arrivati a Yokohama, come resulta dallo stato num. 1, cartoni 1,397,947. Gli arrivi del 1868 erano di cartoni 1,984,544. Questi arrivi però sono desunti dalle denunzie fatte agli uffici minori di dogana all'atto dell'introduzione dei cartoni delle varie provincie. Mentre quelle dell'anno scorso non erano che incomplete e irregolari, quelle di quest'anno sembrano accostarsi al vero quanto alle cifre, se non quanto alle provenienze. Queste furono denunciate al Saibauscio come segue:

Dalla provincia di	Busciu	o Musasci	N.	133,830
Id.	Zusciu	o Idsu	»	3,334
Id.	Giosciu	o Kotzke	»	313,323
Id.	Cosciu	o Kaï	»	44,303
Id.	Sosciu	o Sagami	»	36,039
Id.	Osciu	o Mutsu	»	216,773
Id.	Scinsciu	o Scinano	»	614,311
Id.	Cazusa	o Sòsciu	»	16
Id.	Gôsciu	o Omi	»	741
Id.	Nosciu	o Mino	»	4,994
Id.	Etcin	o Esscin	»	2,539
Id.	Ecingo	o Ngosciu	»	17,694
Id.	Jwaki (nuova provincia staccata dal l'Osciu).		»	2,969
Senza indicazione di provincia . . .			»	7,081
Numero totale di cartoni			N.	1,397,947

A questa cifra è d'uopo aggiungere quella dei cartoni provenienti per via di mare sì dal Nord che dai porti del Sud, cioè:

del Nord, da Niegata, provincia di Ecingo	N.	30,000
del Nord, da Hakodate (Isola di Yeso) (4) non più di	»	1,000
	N.	31,000
del Sud, da Hiogo e Osaca, originarii quasi tutti della provincia di Omi (Gôsciu)	N.	60,000
	»	91,000
che aggiunti ai predetti . . .	»	1,397,947
si avrebbe per totale degli arrivi della stagione al porto di Yokohama	N.	1,488,947

Ora riducendoli alle sole provenienze che formano per così dire una classe da sè o gruppo separato conosciuto sotto un nome comune nel commercio, si avrebbero le seguenti probabili provenienze:

Annuali. Osciu . .	N.	100,000		
Dewa (Yonesawa).	»	40,000		
Scinsciu	»	400,000		
Giosciu	»	150,000		
Busciu, Cosciu e le altre provenienze tanto dalle provincie vicine che dai porti del Nord e da quelli del Sud	»	90,000		
			N.	780,000
Bivoltini. Osciu .	N.	150,000		
Scinsciu	»	250,000		
Giosciu	»	100,000		
Busciu, Cosciu e le altre provenienze come sopra	»	200,000		
			»	700,000
		Totale circa	N.	1,480,000
Mentre nel 1868 erano stati circa			»	2,200,000
E nel 1867 soli.			»	950,000

Mercato, prezzi. — Questa campagna è notevole per la resistenza dimostrata e sostenuta a lungo e da offerenti, e da richiedenti, i primi partendosi da prezzi altissimi fin dal principio e mantenendovisi saldi sino alla fine, i secondi ricusando di comprare e non offerendo che prezzi moderati e tenendovisi fermi, sino a che stringendo il tempo e penetrata poco a poco la convinzione che i venditori non eran disposti a cedere (sia per incrollabile collusione, sia per la carezza intrinseca del costo) si pose mano al mercato. Questo si mantenne sempre pressochè all'eguale alto livello, dall'aprirsi al chiudersi della stagione, salvo quelle piccole oscillazioni che ebbi a segnalare nei rapporti commerciali che di quindicina in quindicina ebbi a spedire a Firenze.

Per formarsi una giusta idea dei prezzi della semente *annuale* è d'uopo distinguere la semente secondo i paesi d'origine e secondo le qualità. Quanto alla *bivoltina* tale distinzione è meno importante.

Semente annuale. — Osciu. — Questa provincia che nel 1868 ne fornì circa 600,000 cartoni, quest'anno non ne diede che un 100,000. Cause combinate di questa scarsezza furono i geli che colpirono i gelsi e le intemperie che dominarono al tempo dell'allevamento e della sfarfallazione. Quindi cartoni di brutto aspetto, pieni di *vana* e di macchie, che perciò furono trascurati dai diligenti compratori italiani. Le scarse partite di appena discreto aspetto trovarono subito compratori al prezzo di dollari 4 a 4 80 messicani. Può considerarsi come prezzo medio delle belle qualità di questa provenienza quello di D. 4 50 (5).

Yonesawa. — Questo territorio al S.-S.-E. della provincia di Dewa, che l'anno scorso aveva fornito oltre 100,000 eccellenti cartoni non ne diede quest'anno che 40,000 e, per l'intemperie già notate, anch'essi di meschino aspetto; ma la sperimentata bontà di questa semente fece sì che avidamente fossero comprati a D. 4 25 e sino D. 4 80: può considerarsi come media D. 4 45.

Scinsciu. — Questa provincia fu la più fortunata. Invece de' 600,000 cartoni del 1868, ne diede 400,000 in questa campagna, in generale di buona apparenza, ben netti e bene confezionati, tali da persuadere che lo sfarfallamento abbia avuto luogo in condizioni comparativamente assai migliori che nelle altre provincie. L'apparente bellezza e sanità di questa semente, e i buoni risultati ottenuti in Italia nella precorsa campagna fecero sì che l'attenzione delle più importanti società italiane fosse rivolta a questa qualità, la quale si può dire che abbia così formato in generale il forte degli acquisti delle stesse società.

Fra i vari distretti sericoli di questa provincia va celebrato e distinto quello di Ueda. Se non che, per accordi passati fra il Daimio di quel circondario e cinque dei più forti negozianti indigeni di Yokohama, tutti i cartoni di Ueda essendo a loro esclusivamente consegnati, essi poterono più agevolmente imporre, come fecero, prezzi più elevati. Infatti dei veri semi di Ueda che avevano aperto a D. 4, presto furono spinti a D. 4 50, D. 4 80, e persino D. 4 90, talchè la media non dovrebbe essere inferiore a 4 50. Le altre specie del Scinsciu (Susaka, Nakano, Matsiro, Suà, Ido) cominciate a D. 3 20 furono spinte fino a S. 4, e D. 4 10. La massa però di queste, avendo potuto acquistarsi subito in principio, può aver dato luogo a una media probabile di non oltre a D. 3 40.

Giosciu. — Questa provincia, come l'Osciu sua vicina, fu sfortunata durante lo sfarfallamento per le medesime circostanze atmosferiche, tanto che mentre nel 1868 aveva dati ben 400,000 cartoni, a stento ne diede quest'anno 150,000. La semente di Scimamura che è la più stimata della provincia fu venduta da D. 3 30 a D. 3 60 e quella degli altri distretti da D. 3 a D. 3 25. Starebbe quindi la media fra D. 3 30 e D. 3 40.

Cosciu, Busciu, Zusciu ed altre provincie vicine. — Queste provincie produttrici di sementi inferiori, che diedero una buona massa di cartoni nel 1868, maltrattate anch'esse dalle intemperie, non diedero insieme che da 70 ad 80 mila cartoni, venduti la massima parte in principio della stagione e quindi a prezzi relativamente bassi. La media per queste non dovrebbe essere superiore a D. 3.

Gosciu (Omi) *e adiacenze* spedita la quasi totalità dei cartoni in numero di poco oltre i 20,000 dai porti di Hiogo e Osaca, ma tutti erano di origine come di qualità inferiore. I cartoni furono pagati da 3 a 5 bu, ossia da D. 0 80 a D. 1 40. (*Cont.*)

(1) Vedi *Bollettino Consolare*, vol. v, Parte II, pag. 116. — Rapporto del conte La Tour sopra una spedizione bacologica nell'interno del Giappone.

(2) Report of a visit to the central silk districts of Japan by F. O. Adams esq. secretary to H. B. M's Legation in Japan Yokohama August 1869.

Questo viaggio fu eseguito nell'interno delle provincie di Busciu, Giosciu, Sinsciu e Cosciu dal 22 giugno al 5 luglio.

(3) Arrivi di cartoni dichiarati agli uffici di dogana di Yokohama negli anni:

	1868	1869
nel Giugno.	1,356	279
Luglio	1,057,053	55,839
Agosto	517,955	314,311
Settembre. . . .	262,006	381,466
Ottobre	119,955	366,879
Novembre. . . .	26,219	78,289
Dicembre	»	884
	1,984,544	1,397,947

(4) La guerra guerreggiata sul luogo impedì l'arrivo a Hakodate di cartoni delle vicine provincie di Dewa e di Osciu, non che dei dintorni stessi di Hakodate.

(5) Il corso medio del dollaro messicano per i mesi di luglio, agosto e settembre può considerarsi di scellini 4, 6 3|4, pari a franchi 5 75 moneta sonante.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI NAPOLI

PROGRAMMA *del Commissario Ordinatore per la classe* 29ª

Fari, fanali in generale, fuochi pirotecnici, armi.

L'illuminazione delle coste e delle navi in generale non può aver certamente una parte secondaria in una esposizione internazionale marittima. — A misura che la navigazione ha progredito, i bastimenti sono stati trasformati, il motore cambiato, è venuta la necessità di migliorare l'illuminazione delle coste e delle navi. Certamente, aumentando la velocità di un bastimento col vapore, si ha per conseguenza il bisogno di distinguere un punto di costa, o altro bastimento a maggiore distanza, a fine di essere in tempo per schivare un pericolo. — L'aver carbone a bordo o altre materie combustibili o infiammabili, il dover praticare trafori ne' monti, espletare miniere, ha creata la necessità dei fanali di sicurezza, onde impedire che la luce non fosse a contatto immediato con i gas che in tali siti si generano; e nel nominarli, non si può fare a meno di ricordarsi i vantaggi arrecati all'umanità da Humphey Davey.

Io non ardirei proporre per i bastimenti l'illuminazione a petrolio, ma però non mi so rendere conto del perchè esso non sia ancora applicato per l'illuminazione de' fari. La luce incontestabilmente più chiara di quella prodotta dall'olio; la lampa priva affatto di meccanismo, quindi luce sempre costante; il costo della lampada e del liquido tenuissimo dovrebbe consigliarne l'uso. La sola obiezione che si potrebbe opporre a questi grandi vantaggi è quella dell'esplosione, la quale però si può evitare con le cure le più comuni. Non aggiungerò altro per i fari, giacchè, in questo momento, tutte le nazioni rivaleggiano a chi più ne collochi, e sopra i siti più apparíscenti.

In quanto a' fanali in generale molto si è fatto, ma ancora molto resta a fare. Quelli destinati specialmente per i segnali e le batterie hanno bisogno di perfezionamento, giacchè i primi sono facili a spegnersi col solo cattivo tempo, mentre i secondi, non illuminando bene la propria batteria, la proiettono al nemico.

In quanto a' razzi bianchi e colorati, le fontane, ed altri fuochi pirotecnici usati dai legni da guerra, bisognerebbe obbligare la marina di commercio ad esserne fornita, visto che col tempo burrascoso, in un canale, molti bastimenti riuniti, ciascuno manovrando per essere più presto al largo, come si potrà mostrare la propria posizione ad un altro bastimento, quando è quasi impossibile di vedere un fanale?

Non mi resta che a parlare delle armi. Che dire? Per farne la sola enumerazione non basterebbe un volume: da 15 anni le scoverte si seguono con gran rapidità; non passa un mese senza che venga fuori un nuovo scritto, senza tener conto di ciò che si fa negli arsenali ed armerie delle varie nazioni. Si sperimenta appena una nuova arma, e già vi è chi pensa a modificarla; ed è avvenuto che si sono modificate carabine, le quali non erano mai state usate. I cannoni seguono la medesima sorte: negli affusti essendo divenuti delle macchine debbono sostenere la più pesante artiglieria. Basterà osservare ciò che si è praticato in Inghilterra per i cambiamenti e le modifiche dei cannoni per formarsene un'idea. A tal proposito però le nazioni dovrebbero agire con più calma, e ripetere gli esperimenti prima di costruire nuovo materiale. La nostra esposizione, essendo marittima commerciale, noi non abbiamo posto per le grandi artiglierie, ma i cannoni di piccolo calibro, i revolvers, le carabine revolvers, le carabine di precisione, le armi di lusso, i fucili di caccia, le armi bianche trovano invece il loro posto. Ciò premesso, noi divideremo la 29ª classe in sezioni.

1° Fari di differenti classi; fissi a fasi, ed a luce elettrica e fanali collocati sopra i castelli.

2° Fanali esterni per illuminazioni delle navi, e di battelli a vapori; per l'illuminazione interna delle batterie delle stive, per l'interno delle macchine dei piroscafi, lampade di lusso per cabine e saloni di bordo.

3° Fanali di sicurezza per le S. Barbere, le mine, e generalmente per i siti dove la fiamma non dev'essere al contatto immediato con i gas che ivi si generano.

4° Fanali in generale per arsenali, interni di fabbriche, per l'illuminazione di migliore costruzione e di minor prezzo.

5° Razzi bianchi e colorati, fontane, ed altro fuoco pirotecnico che si può adoperare per i bastimenti.

6° Cannoni di piccolo calibro, revolvers, carabine revolvers, carabine di precisione, armi di lusso, fucili di caccia, ed armi bianche.

Non ci resta che a raccomandare a' signori espositori, che gli oggetti siano bene imballati, essendo i fanali facili a rompersi, i fucili a guastarsi; e gli artifizi fossero messi in cassette foderate di latta per preservarli dall'umidità. Bisogna aver presente che il locale dell'esposizione è fissato alla riva del mare.

Il Commissario Ordinatore della 29ª classe
[illegible]FREDO DI MONTFORT.

NOTIZIE VARIE

Domenica prossima, 10 corr, al tocco preciso, il signor avv. Giuseppe Orano farà al R. Istituto tecnico provinciale, posto in via San Gallo, la solita lezione libera di economia, e tratterà *del modo onde le grandi civiltà antiche dell'Asia, Affrica, America furono signoreggiate dall'influenza del clima, del suolo, del vitto,*

— Leggesi nel giornale di Messina *Politica e Commercio* del 2:

La notte dal 27 al 28 corrente il brig. austriaco *Picchetto*, cap. Fragolulo Benedetto, ancorato nella rada di Milazzo per rilascio forzoso, proveniente da Salonicco con carico di crusca ed orzo, e diretto per Palermo, a seguito di forte vento di Est-Nord-Est, per urto avuto da uno schooner della stessa bandiera, colà ancorato, si ruppe in acque. L'equipaggio fu messo in salvo, essendo stato trasportato all'imboccatura del porto. L'autorità marittima locale e l'agente austriaco procedevano al relativo ricupero.

— Leggesi nel *Giornale di Sicilia* sotto la data di Palermo 5 aprile corrente:

Ieri, alle 12, l'*Imera*, grosso vapore della nuova Società di navigazione la *Trinacria*, pavesato a festa e fra l'armonia delle bande musicali che intuonavano l'inno del Re, muoveva per Termini-Imerese, salutato dalla riva da numerosa e plaudente popolazione. A bordo del vapore erano gran parte degli azionisti, e alcuni dei rappresentanti della stampa, che furono gentilmente invitati ad assistere a quella corsa inaugurale.

Non ostante il cattivo tempo e il mare un po' grosso, la traversata riuscì lietissima; però pochi furon quelli che si avventurarono a discendere a terra.

L'*Imera* partirà il giorno 6 corrente per Marsiglia, toccando Livorno e Genova.

— Il *Giornale di Roma* del 6, sotto il titolo di Astronomia, intorno alle recenti scoperte sul sole, stampa il sunto del discorso che il ch. astronomo P. Angelo Secchi, della Compagnia di Gesù, leggeva testè nell'adunanza solenne degli accademici tiberini, della quale abbiamo fatto cenno, intorno *le recenti scoperte fatte sul sole specialmente co' mezzi spettroscopici.*

Riuniti sotto un sol punto di vista i lavori dei moderni scienziati in questo ramo importantissimo della fisica celeste, l'astronomo romano coordinò questi fatti in modo che ne risultasse il concetto che noi dobbiamo farci del sole. Essendo lo spettroscopio divenuto come un altro senso per gli astronomi, ha condotto ad idee un poco diverse da quelle ammesse finora sopra alcuni punti, nel tempo istesso che altre inaspettatamente ne confermava. Le conclusioni a cui arrivò sono le seguenti:

Il sole è una massa immensa infuocata ed in uno stato non solo gassoso, ma anche dissociato per l'elevata temperatura, onde molti corpi elementari o semplici possono ivi trovarsi in presenza senza combinarsi. Essa si valuta a 10 milioni di gradi. L'origine di questa immensa temperatura non ha da cercarsi altrove che nella forza di gravità, la quale condensando la materia del suo stato primitivo di nebulosa all'attuale densità del sole, dovea sviluppare una quantità di calore benanche più grande. Quest'astro sarebbe tuttavia in un periodo di raffreddamento, ma così lento, che appena molti secoli basterebbero ad abbassarne di un grado la temperatura della massa intera. I principii della teoria meccanica del calore, combinati con quelli della chimica dissociazione, fanno giungere alla prefata conseguenza.

Quest'astro è circondato da un'atmosfera trasparente, di cui oggi sono testimoni le fotografie ottenute dal disserente nel 1860 in Ispagna durante l'eclissi, e confermata recentemente nel 1869 in America, la quale atmosfera in ambi i casi si è trovata nella sua forma rilevata all'equatore, e nelle regioni delle macchie e più bassa presso i poli di rotazione del sole. Quest'atmosfera contiene in istato di vapore molti metalli che conosciamo qui in terra allo stato elementare, tra' quali domina specialmente l'idrogeno, che ne fa un inviluppo continuo e vi forma enormi prominenze. Non mancano poi spesso dei getti di altri metalli ancora. Essa è che col suo assorbimento produce le righe nere dello spettro solare che ci danno il modo da riconoscere l'esistenza di questi stessi metalli (a).

Colà dove i detti vapori metallici per la diminuzione di temperatura dovuta al raggiamento verso lo spazio arrivano al loro punto di saturazione, ivi si produce una precipitazione come nella nostra atmosfera accade pel vapor d'acqua; e la fotosfera sarebbe precisamente lo strato di questi vapori così precipitati a modo di vera nebbia, come già sospettò Wilson ed adottò Herschel.

In questo strato di vapori precipitati che inviluppano tutto il sole, si formano sovente delle cavità che ci si presentano come macchie meno luminose, perchè l'interno loro è pieno di vapori più densi ed assorbenti che intercettano i raggi emanati dalle parti più profonde e sottoposte. La presenza di questi vapori è messa fuor di dubbio dalle osservazioni spettrali, che provano fino all'evidenza non esser quella oscurità effetto di abbassamento generale di temperatura, ma solo conseguenza di un assorbimento elettivo. I vapori predominanti sono dei metalli sodio, calcio e ferro, i quali vi sarebbero disposti a strati diversi, secondo il loro peso specifico.

Nell'interno delle macchie l'osservazione ha verificato che vi accade una dissoluzione continua della fotosfera, che da stato condensato in nebbia luminosa passa a stato gassoso, dalla quale dissoluzione non avendosi altre righe spettrali che le già note, risulta che la fotosfera è formata realmente di vapori delle sostanze stesse, che formano l'atmosfera solare, che lo inviluppa all'esterno confermando così le idee di Wilson.

I movimenti delle macchie ci fanno vedere che tutta questa massa fluida ha una circolazione interna, che noi difficilmente possiamo spiegare senza ricorrere ad una maggior velocità nelle parti centrali, che forse è residuo di quella che essa acquistò pel condensamento della nebulosa. Oltre queste forze termiche e meccaniche esistono certamente nell'astro forze d'altro genere cioè elettriche e magnetiche, risultato inevitabile delle immense operazioni chimiche di cui questa massa è la sede, ma di cui finora non possiamo che parlare con molta riserva, e congetturalmente, ma che probabilmente sono la causa di molti de' grandiosi fenomeni osservati dagli astronomi nelle protuberanze rosate d'idrogeno, e della connessione del numero delle macchie solari con le variazioni del magnetismo terrestre.

Concluse infine il dotto disserente che così restano mirabilmente connessi e spiegati molti fenomeni finora creduti isolati e inaccessibili, d'onde risulta con quanto semplici mezzi (che sono una conseguenza delle leggi imposte alla materia) l'Autore della natura ci abbia presentato cotanti e sì svariati risultamenti.

(a) *È ammesso oggidì che l'idrogeno è una vera sostanza metallica.*

— Dal solerte ufficio statistico della nostra Camera di commercio, scrive l'*Osservatore Triestino*, ne perviene stamane un volume contenente i dati statistici del « Movimento della navigazione austriaca all'estero negli anni 1864-1868 ». Nell'anno 1864 i navigli austriaci approdati in porti esteri sono stati 6136 di tonn. 2,301,242, i partiti 6285 di tonn. 2,331,032; nel 1868 gli approdati 5936 di tonn. 2,808,484, i partiti 5960 di tonn. 2,864,160. Ne spiace che un prospetto in cui le cifre della navigazione sieno divise a seconda degli Stati non ci permetta di aver tosto sott'occhio il vario grado con cui la nostra marina partecipa allo scambio dall'estero. Non comprendiamo eziandio perchè non sieno riassunte le cifre dei vari compartimenti marittimi del Regno d'Italia, nei cui porti la nostra marina tiene sì ragguardevole posto; tra i porti dell'estero abbiamo poi, a nostra grande sorpresa, cercato invano nel 1867 e 1868 quello della vicina Venezia, in cui può dirsi che il movimento sotto bandiera austriaca uguaglia presso a poco quello dell'italiana.

Quanto ai porti transatlantici e dell'ultimo Oriente la nostra marina figura, fra arrivati e partiti, nel 1868 con 16 velieri di 7655 tonn. a Nuova York, 2 di 804 a Buenos Ayres, 5 di 1745 a Rio Janeiro, 10 di 3482 a Bahia, 20 di 6948 a Pernambuco, di 1075 a Singapore, 3 di 1778 a Hongkong, 1 di 1075 a Rangon.

Anche il « Movimento commerciale di Trieste nel decennio 1859-1868 » è stato pubblicato dalla Camera di commercio. Le merci importate via mare e terra ammontavano nel 1859 al valore di f. 135,393,537 e nel 1868, con notevole aumento a f. 199,747,921; le esportate nel 1859 a f. 115,289,691, e nel 1868 a 173,386,746. Anche il tonnellaggio è aumentato da 779,173 nel 1859 a 1,006,211 per i nav. arrivati e da 777,155 o 1,052,068 per i partiti. Quale curiosità statistica troviamo che il movimento totale nei dieci anni dal 1859 al 1868 nel porto di Trieste diede lavoro a duecento undicimila bastimenti della portata di più di 16 milioni e mezzo di tonn, ed ascese pel valore alla cifra di due bilioni e ottocentottanta milioni di fiorini.

— Scrivono da Bogota che il trattato per il taglio dell'istmo di Panama, conchiuso e firmato sullo scorcio del passato gennaio tra i plenipotenziari della Colombia e degli Stati Uniti, contiene 26 articoli.

Il governo colombiano acconsente a che gli Stati Uniti procedano alle operazioni necessarie per constatare se il taglio può eseguirsi, e per incoraggiare l'impresa concede 200 mila ettari di terreno.

Le condizioni principali, in concorso delle quali il canale dovrà essere scavato, sono le seguenti:

1° Che esso si presti al passaggio di ogni specie di naviglio, la cui portata non supera le 5000 tonn.;

2° Dopo cento anni dalla data dell'apertura del canale, esso e tutte le sue dipendenze diventeranno proprietà del governo colombiano;

3° Le parti contraenti si impegnano di usare ogni diligenza presso gli Stati esteri onde ottenere che esse garantiscano la neutralità del canale e la sovranità della Colombia sul territorio dell'istmo;

4° Le potenze che garantiranno questa neutralità otterranno il passaggio del canale con franchigia di qualunque diritto per le loro navi da guerra.

Secondo le ultime informazioni il trattato è già stato approvato dal presidente della Colombia ed era alla vigilia di venire sottoposto all'esame del Congresso di questa potenza.

— Si ha dalla Nuova Orleans che gli arrivi di cotone nei porti degli Stati-Uniti hanno assunto da un anno in qua uno sviluppo considerevole. Le quantità che se ne sono ricevute in tutti i porti dell'Unione si elevano a 2,083,000 balle, cioè 500,000 balle di più che l'anno scorso alla stessa epoca, senza tener conto delle spedizioni all'interno che si calcolano ascendere a 150,000 balle.

Le quantità spedite dalle piantagioni ascendono pertanto ad un totale di 2,250,000 balle, la qual cifra presta ragione a credere che il raccolto totale sommerà a tre milioni di balle incirca, cioè a tre quinti della media del raccolto che si ebbe nei tre anni che precedettero la guerra.

Sarebbe stato difficile, aggiungono le corrispondenze, al chiudersi della lotta che ha disorganizzato il lavoro negli Stati Uniti il prevedere e lo sperare che potesse così sollecitamente raggiungersi un simile risultato. E se si considera che il prezzo del cotone è oggidì doppio di quello che era altra volta, e che il lavoro libero riesce meno costoso del lavoro servile, deve conchiudersi che le regioni le quali producono questo prezioso tessile non si sono mai trovate in più prospera situazione.

— Dal giornale di Bucarest il *Moniteur Rumain* ricaviamo che il signor Remus Oprano, dottore in lettere della facoltà di Pisa e licenziato in dritto della facoltà di Parigi, doveva aprire il 27 marzo in quella città un corso pubblico di letteratura e di storia della letteratura italiana e continuarlo tutte le domeniche successive.

Lo stesso giornale annunzia che il sig. G. L. Frollo, professore nel ginnasio di Braila, ha pubblicato testè un vocabolario italiano-rumeno. L'opera fu pubblicata a spese della città di Braila.

Un altro giornale di Bucarest, il *Tipografo rumeno*, scritto in lingua rumena, dà la statistica dei giornali che si pubblicano nei Principati Uniti Sono essi in numero di 41, de' quali 27 a Bucarest, 5 a Jassy, 2 a Galatz, ecc. Sono scritti la maggior parte in lingua rumena e alcuni in tedesco, in francese, e in italiano.

— È morto il 10 marzo a Lipsia Ignazio Moscheles, uno dei più insigni rappresentanti dell'arte musicale. Allievo di Dionigi Weber nel Conservatorio di Praga, poi di Albrechtsberger e di Salieri a Vienna, a 22 anni Moscheles era il favorito del pubblico viennese come virtuoso, compositore e professore. Stabilitosi in Inghilterra nel 1825 fu a Londra nominato professore a quell'Accademia reale di musica e condirettore della Società filarmonica. Il giovane Mendelssohn si pose allora a studiare sotto la sua direzione. Fondato da Mendelssohn a Lipsia un conservatorio, Moscheles, da lui invitato, vi andò nel 1846 ad insegnare, e non lasciò più quel posto che alla morte. Moscheles era nato a Praga il 30 maggio 1794.

— È uscito il fascicolo del mese di marzo del *Giornale del Genio Civile*, compilato nel Ministero dei lavori pubblici.

La parte non ufficiale tratta i seguenti argomenti:

Canale marittimo di Suez; continuazione della relazione della Commissione governativa;

Sul condensatore Morton; relazione dell'ingegnere cav. Biglia;

Cronaca delle opere pubbliche — Lavori marittimi — Andamento dei lavori pel traforo delle Alpi al Moncenisio; confronti fra gli anni 1868 e 1869;

Sul piano inclinato di San Paolo nel Brasile; lettera del predetto cav. Biglia;

Rivista di giornali — Spurgo dei sifoni;

Atti della Società degl'ingegneri ed industriali di Torino — Celerimensura, e nuovo teodolite del professore Porro.

DIARIO

Nelle sue tornate del 4 e del 5 corrente, il Corpo legislativo francese ha discusse le interpellanze del signor Grevy intorno al plebiscito. Tale discussione, di cui riferiamo un sunto alla rubrica delle notizie estere, terminò con un voto di fiducia adottato a grandissima maggioranza dall'assemblea in favore del gabinetto.

Alla Camera dei Comuni d'Inghilterra continuandosi il 5 aprile la discussione del *bill* fondiario d'Irlanda venne approvato con 295 voti contro 192 un emendamento all'articolo 3 per stabilire il diritto del fittavolo ad un compenso nei casi di licenziamento.

Da Pest scrivono che il signor Lonyay, ministro delle finanze, partirà da quella città per Vienna dopo le feste di Pasqua e che destinato a succedergli è il signor Kerkapoly. Scrivono inoltre che la conferenza del partito Deak ha accettato l'accordo proposto sulla questione dei Confini Militari.

Un telegramma da Vienna annunzia che l'imperatore d'Austria è giunto in quella città di ritorno dall'Ungheria.

Le corrispondenze di diversi paesi accennano a viaggi imminenti di parecchi sovrani. A Cristiania si è ricevuto l'avviso ufficiale dell'arrivo in quella capitale del re di Svezia e Norvegia pel giorno 19 corrente. Il soggiorno del re Carlo XV a Cristiania durerà fino ai primi di maggio. Lo czar Alessandro si recherà ad assistere alle manovre del campo di Krassnoij-Sjelo, dove egli sarà raggiunto anche dall'imperatrice Maria Alessandrowna. Ambidue questi sovrani faranno una gita alla Corte di Darmstadt e di là andranno in Crimea. Da parte sua il Kedivè d'Egitto è aspettato a Costantinopoli il 15 di questo mese.

Il testo del discorso pronunziato dal re di Portogallo per l'apertura delle Cortes constata che il diritto elettorale venne esercitato con perfettissima tranquillità, e che il governo di Lisbona mantiene relazioni amichevoli colle potenze estere. Il governo sottoporrà alle Cortes le riforme che egli ha introdotte nei diversi rami della pubblica amministrazione in virtù dei poteri che gli furono conferiti colla legge del 23 agosto scorso. Si procederà ad una riforma della Camera dei pari e verrà presentato un progetto relativo alla responsabilità ministeriale. Alle Camere verranno anche presentati i bilanci rettificati secondo le modicazioni che vi sono state introdotte. Il re terminò il suo discorso facendo appello alla sapienza ed al patriotismo delle Cortes.

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri si proseguì la discussione dello schema di legge sulla riscossione delle imposte dirette; e adottato dapprima il § 1° dell'art. 5° rimasto in sospeso, si approvarono successivamente gli art. 7, 8, 9, 10, 11 e 12 con alcune aggiunte e modificazioni, rinviando il 13 alla Commissione, e previe osservazioni in vario senso dei senatori Pallieri, Pozzo, Poggi, Cambray-Digny, Tecchio, Scialoja, Beretta, Correale, Caccia, Lauzi, Di Giovanni, Amari prof., De Gori relatore e del Ministro delle Finanze.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri venne annunziato che nello scrutinio di ballottaggio, a compire le Commissioni incaricate di esaminare le diverse parti del disegno di legge sopra i provvedimenti finanziari, furono eletti:

Finanze: i deputati D'Amico, Martinelli, Ara, Chiaves, Dina, Messedaglia, Finzi, De Blasiis, Rudinì;

Amministrazione della giustizia: Bon Compagni, Piccoli, Torrigiani, Pisanelli;

Istruzione pubblica: Broglio, Bargoni, Messedaglia;

Esercito: Brignone, Cosenz, Malenchini.

E poichè i deputati Bon Compagni e Bargoni dichiaravano di non poter assumere il mandato loro conferito, e il deputato Messedaglia, eletto a far parte di due Commissioni, sceglieva di appartenere solamente a quella della pubblica istruzione, si determinò di procedere alla loro surrogazione nella seduta d'oggi.

Furono poscia rivolte al Ministero due interrogazioni: l'una dal deputato di Sambuy intorno alla voce corsa della istituzione di una dogana internazionale sul territorio francese per la prossima apertura del tunnel del Moncenisio; alla quale il Ministro dei Lavori pubblici si riservò di rispondere; l'altra del deputato Negrotto relativa al piroscafo *La Vedetta*; a cui il Ministro della Marina rispose immediatamente, comunicando i ragguagli che gli erano pervenuti de'fatti accaduti.

Quindi si continuò la discussione de'capitoli del bilancio del Ministero di Agricoltura e Commercio per l'anno corrente; di alcuni de'quali ragionarono i deputati Arrivabene, La Marmora, Ferrara, Asproni, Salaris, Lacava, La Porta, Nisco, Melchiorre, il Ministro di Agricoltura e Commercio e il relatore Torrigiani. Ne furono approvati altri dieci capitoli.

Nella stessa seduta fu dichiarato vacante il 2° collegio di Bologna per la dimissione data dal deputato Medici.

Un telegramma da Suez annunziava testè una grave disgrazia toccata nel Mar Rosso al piroscafo della R. Marina *Vedetta*. Sul triste caso sono ora pervenuti al Ministero della marina i seguenti ragguagli:

La mattina del 9 marzo, il piloto pratico essendo in coperta, la *Vedetta* investiva sul banco prossimo a Shab-Marass, colla poppa libera fino all'albero di mezzana. Essa aveva lasciato Suez il giorno 7 e riconosciuto il Capo Elba. Rimase incagliata dal 9 al 12. Durante questi tre giorni furono fatti tutti i tentativi possibili per iscagliarla; ma riusciti vani e credendosi imminente la distruzione dello scafo, l'equipaggio dovè imbarcarsi la mattina del 12 nelle lancie della nave e dirigere a levante per approdare nel punto più vicino della costa in cerca di mezzi opportuni di salvataggio pel caso che si giungesse in tempo. Se non che essendo chiusa la via da un esteso banco, ed il tempo facendosi minaccioso, la spedizione giudicò opportuno di ritornare sul proprio legno anzichè esporsi a passare la notte sopra fragili galleggianti. In quel mentre forti burrasche del sud, che produssero un aumento di acque sensibile, fecero scagliare la *Vedetta*. L'indomani all'alba metteva in moto per alla volta di Gedda, ove ancorava il dì seguente alle 6 1½ pom. Nelle operazioni di rimbarco, che avvennero di notte e perdurante la bufera, la seconda lancia fu gettata da un colpo di mare sul frangente d'una secca; un secondo colpo la ridusse in pezzi. In tale dolorosa emergenza si ebbe a deplorare la perdita totale del suo armamento, il quale era composto del luogotenente di vascello Simi, guardia marina di 1ª classe Ruggiero Settimo, 2° macchinista Dagnino Giovanni Battista, aiutante macchinista Cioffi Alessandro, e marinari di 3ª classe Bellagamba Angelo, Fiamaca Domenico e Risciati Luigi.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Washington, 7.

Grande agitazione nel Canadà in seguito alla uccisione di Scott. Il governo annunziò che seguirà una politica d'azione.

Londra, 8.

Camera dei Comuni. — Discussione del *bill* sull'Irlanda. Fowler propose di ommettere nella scala dei compensi tutte le clausole relative alle affittanze superiori alle 150 sterline. Questo emendamento fu respinto con 250 voti contro 218.

Madrid, 7.

Il duca di Montpensier fu posto sotto processo per il duello. Egli trovasi agli arresti in casa. Ebbe un interrogatorio giudiziario.

Tutta la Catalogna è tranquilla, ad eccezione di alcuni villaggi nei dintorni di Barcellona. Si spera che domani saranno pacificati.

Vienna, 8.

Il presidente del Ministero annunziò alle due Camere del Reichsrath che questo è aggiornato per ordine dell'imperatore.

Berlino, 8.

L'apertura del Parlamento doganale è fissata pel giorno 1° maggio.

Si spera un risultato soddisfacente e prossimo delle trattative pendenti colle Compagnie ferroviarie circa la sovvenzione per la ferrovia del Gottardo. Il Parlamento federale si occuperà di questo affare dopo le feste pasquali; quindi si spera che esso sarà deciso prima del 1° maggio.

Parigi, 8.

Chiusura della Borsa.

	7	8
Rendita francese 3 %	73 90	73 90
Id. italiana 5 %	55 55	55 57
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	467 —	465 —
Obbligazioni	248 —	247 75
Ferrovie romane	50 —	49 —
Obbligazioni	129 —	127 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	151 25	151 50
Obbligazioni ferr. merid.	169 50	169 —
Cambio sull'Italia	3 —	3 1/8
Credito mobiliare francese	275 —	275 —
Obblig. della Regia Tabacchi	452 —	453 —
Azioni id. id.	671 —	676 —

Vienna, 8.

Cambio su Londra . . . . — — — —

Londra, 8.

Consolidati inglesi . . . . . 94 — 93 7/8

Vienna, 8.

Cambio su Londra 123 90.

Parigi, 8.

L'Imperatore fece oggi la rassegna nel cortile del *Carrousel*, smentendo in tal guisa le voci corse sulla sua malattia che ieri fecero ribassare la Borsa.

La *Presse* assicura che la forma del plebiscito e il proclama dell'Imperatore saranno pubblicati domani.

Assicurasi che Devienne presenterà lunedì la sua relazione.

Dicesi pure che Banneville ripartirà domenica.

Un Supplemento a questo numero contiene Elenchi di pensioni.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 8 aprile 1870, ore 1 pom.

Il barometro si è abbassato su tutta la Penisola di 6 a 7 mm. Cielo sereno nel nord, nuvoloso nel centro e nel sud. Mare calmo; venti deboli di est.

Continua l'abbassamento del barometro sul rimanente d'Europa. Una burrasca attraversa le Isole Britanniche.

Qui il barometro continua ad abbassare.

Continua il cattivo tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 8 aprile 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756, 0	mm 754. 0	mm 754 0
Termometro centigrado	11. 5	16. 0	12 0
Umidità relativa	80. 0	60 0	75, 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	SE debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima . . . . + 16,5
Temperatura minima . . . . + 7,0
Minima nella notte del 9 aprile . . . + 10,0

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *L'Italiana in Algeri* — Ballo: *La Dea del Walhalla.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La Compagnia dramm. di E. Meynadier rappresenta: *Le Mariage de Figaro.*

TEATRO PRINCIPE UMBERTO — Questa sera, a ore 8, rappresentazione della equestre Compagnia di Emilio Guillaume.

FEA ENRICO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 9 *aprile* 1870)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0[0 . . . . god.	1 genn. 1870		»	»	57 47½	57 42½	»	»	»
Rendita italiana 3 0[0 . . . . . . »	1 aprile 1870		35 65	35 60	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib.	id.		»	»	84 »	83 90	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0 »			»	»	77 20	77 15	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »	1 genn. 1870	500	»	»	684 1/4	684 »	»	»	»
Obb. 6 0[0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta »	1 genn. 1870	500	469 1/2	469	»	»	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0[0 . . . . »		840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10 »		480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1870	1000	1800	1780	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 genn. 1870	1000	2340	2330	»	»	»	»	»
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Obbl. Tabacco 5 0[0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 genn. 1870	420	198	195	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD »	1 genn. 1870	500	169	167	»	»	»	»	»
Dette . . . . »		420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1870	500	»	»	334	333 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle dette. . . . . . »	1 aprile 1870	500	»	»	»	»	»	»	175
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro) . . »		500	»	»	430	429 1/2	»	»	»
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 11 »		505	455	453	»	»	»	»	»
Dette in serie di una e due »		505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc . . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0[0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		500	»	»	»	»	»	»	141
5 0[0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	58
3 0[0 idem . . . . »	1 aprile 1870		»	»	»	»	»	»	36
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »	id.		»	»	»	»	»	»	84 1/2
Nuove impr. della città di Firenze	id.	250	216 1/2	216 »	»	»	»	»	»
Prestito a premi della città di Venezia		25	22 1/2	22 »	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 79	25 76
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 05	102 95
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 60	20 58
								Sconto Banca 5 0[0			

PREZZI FATTI

5 p. 0[0: 57 40 - 42 1/2 - 45 f. c — Imprestito Naz 83 92 1/2, 95 f. c. — Beni eccl. 77 15 cont. e f. c. — Azioni Regia 684 - 684 1/4 f. c. — Obbl. 6 0[0 dette 469 1/2 cont.

Il sindaco: ANGELO MORTERA.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO
CONTRO I
DANNI DELLA GRANDINE
RESIDENTE IN MILANO

In seguito a deliberazione dell'Adunanza generale dei soci 14 febbraio 1869, la Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine ha riordinato il proprio statuto, mettendo fra loro in armonia le varie disposizioni dello statuto ristampato nel 1867, ed introducendo in esso quelle modificazioni che l'esperienza suggeriva convenienti. Questo statuto così riordinato venne approvato dalla Società nell'adunanza generale dei giorni 14 e 15 febbraio 1870, ed esso giusta l'art. 77 *non produce veruna innovazione alle assicurazioni in corso, le quali continuano ad essere obbligatorie in conformità delle nuove disposizioni.*

È pure obbligatorio pei soci il regolamento esecutivo dello statuto riordinato, quale venne adottato ed approvato dall'apposita Commissione nominata dalla stessa Assemblea generale dei soci, 14 e 15 febbraio 1870.

Ogni socio in corso potrà aver copia dello statuto riordinato quando ne faccia ricerca alla Direzione o ad una delle agenzie della Società, e così pure sarà a tutti i soci consegnata una copia del regolamento esecutivo.

In base allo statuto riordinato ed al relativo regolamento esecutivo saranno attivate le operazioni sociali a cominciare dall'esercizio 1870, come dal seguente

AVVISO.

Il Consiglio d'Amministrazione, d'accordo coll'apposita Commissione nominata dall'Assemblea generale dei soci del giorno 15 u. s. febbraio, sulla base dei danni probabili desunti dai risultati dei precedenti esercizi raccolti per cura della Direzione e tenuto conto di tutte le spese, di ogni eventuale circostanza e delle condizioni finanziarie della Società, ha deliberato pel corrente anno 1870 la tariffa dei premi che qui sotto si trascrive, colle seguenti avvertenze:

1° In essa tariffa è compresa l'aggiunta del 5 per 100 sulla tariffa media a termini dell'art. 11 dello statuto testè riordinato, per costituire un fondo particolare a favore dei soci attivi in ragione delle loro attività, in quanto però non ne occorra a pareggio dell'esercizio.

2° *Nessuna soprattassa verrà imposta ai soci passivi*, mentre, se le attività sociali basteranno al pagamento dei compensi, sarà invece fatta ai soci attivi la retrodazione della quota loro spettante per la soprattassa del 5 per 100.

3° Il premio, per l'art. 16 dello statuto, potrà per 9 decimi farsi anche con cambiali da L. 50.

4° Saranno ammessi anche contratti annuali, giusta l'art. 18 dello Statuto, nei casi e nei modi espressi negli appositi regolamenti.

5° Tutti i soci nuovi, come coloro che di nuovo si associano dopo la scadenza d'un contratto, al loro entrare nella Società pagheranno la tassa d'ingresso proporzionale al fondo di riserva esistente, ed in base al premio, la quale in quest'anno è stabilita in ragione di L. 1 25 per ogni L. 100 di premio.

6° Ai soci creditori verso la Società per residuo compenso 1866, come pure ai già soci dell'ex-Mutua Veneta entrati a far parte della Società Italiana, per residuo compenso 1865, sarà pagato all'atto che rinnoveranno la loro notifica, o dal p. v. aprile in poi, un altro 36 per 100 che, secondo i risultati attuali dell'esercizio 1869, è ripartibile sulla somma originaria del residuo loro credito.

7° Tanto la Direzione quanto le agenzie principali e le loro sub-agenzie, sono autorizzate ad assumere contratti d'associazioni od a ricevere le notifiche dei contratti in corso.

Ora che la Società ha riordinato il proprio statuto per renderlo meglio consentaneo ai dettami dell'esperienza ed ai bisogni dei soci, ed ora che l'esercizio si apre con un avanzo sociale che serve a renderne più solide le garanzie, si ha piena lusinga che l'appoggio del pubblico e le adesioni dei signori proprietari e coltivatori dei fondi saranno viemmeglio confermati a questa istituzione, ond'essa attingendo dal sempre crescente concorso di soci maggiori elementi di forza e di prosperità, possa maggiormente soddisfare al proprio scopo, e far sentire più efficacemente i suoi benefici alla patria agricoltura.

Milano, il 16 marzo 1870.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente: ALFONSO LITTA MODIGNANI.
Il Direttore Ing. cav. FRANCESCO CARDANI. — *Il Segretario* MASSARA cav. FEDELE.

TARIFFA 1870
dei premi da pagarsi per l'assicurazione, per ogni L. 100 di valore assicurato

CLASSE	PRODOTTI ASSICURABILI		PREMIO
I	Melica da scopa, miglio e ravettone	L.	3 »
II	Lino e foglia gelsi	»	3 90
III	Frumento	»	4 45
IV	Segale ed orzo	»	4 70
V	Grano turco, melgottino, legumi, spelta ed avena	»	5 35
VI	Riso	»	5 90
VII	Lupini, bacche d'alloro, ricino ed agrumi	»	6 »
VIII	Canape	»	9 10
IX	Tabacco ed ulive	»	18 »
X	Uva in genere	»	23 »
	Detta, che si assicura dopo il 15 giugno	»	15 »

La tassa Notifica, bollo ed imposta è fissata in cent. 62 per ogni lire 1000 di valore assicurato, e pei contratti nuovi o che si rinnoveranno dopo la scadenza di altro contratto, e che non eccedono le lire 1000 di valore assicurato, la tassa è di lire 3 per ciascuna Notifica. 1088

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA TORBIERA DI ALICE CANAVESE

L'Assemblea Generale ordinaria degli azionisti di detta Società, non avendo potuto aver luogo nel giorno 28 scorso mese, è convocata pel giorno di lunedì 25 corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, via Bogino, n. 18.

Le materie che verranno sottoposte alle deliberazioni dell'assemblea sono le seguenti:

1° Lettura del rapporto del Consiglio di revisione sui conti del Consiglio d'amministrazione degli anni 1868 e 1869 e definitive risoluzioni dell'Assemblea sui conti stessi a termini dell'art. 38 degli statuti sociali.

2° Nomina di due membri del Consiglio d'Amministrazione in surrogazione, uno del defunto commendatore Cantù e l'altro di quel membro attuale del Consiglio di amministrazione che verrà nella stessa assemblea estratto a sorte, a termini dell'art. 31 degli statuti.

3° Nomina del Consiglio di revisione pel corrente anno (art. 42 degli statuti).

4° Mezzi di attivazione della Torbaia.

Torino, 1° aprile 1870. 1064

REALE COMPAGNIA ITALIANA
DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL'UOMO
In Milano, via Giardino, n. 42

Avviso agli Azionisti.

Il Consiglio di Amministrazione della Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali sulla vita dell'uomo, in Milano, invita i signori azionisti all'Assemblea generale che si terrà domenica 24 aprile corrente anno, alle ore 12 meridiane, alla sede sociale, n. 42, via Giardino, in Milano.

Si tratterà e delibererà intorno ai seguenti oggetti:

1° Lettura del processo verbale dell'ultima assemblea.

2° Rapporto della Direzione sulle operazioni della Società a tutto lo scorso anno 1869.

3° Rapporto dei commissari verificatori relativo ai conti di detto periodo.

4° Approvazione del bilancio e proposta del riparto degli utili risultanti dal medesimo.

5° Rinnovazione dei tre membri del Consiglio d'amministrazione, signori cav. Ignazio Lucini (Milano), Oscar Meuricoffre (Napoli), ditta Fedele Berné e C. (Torino).

I membri cessanti sono rieleggibili (statuto art. 27).

6° Nomina di tre commissari verificatori dei conti relativi all'esercizio corrente.

Quegli azionisti che volessero farsi rappresentare all'assemblea, lo potranno a mezzo di altro azionista, a tenore dell'art. 43 dello statuto sociale, presentando apposita procura od anche con relativa dichiarazione in calce alla circolare di convocazione.

Il rapporto dei signori revisori, ed allegati, sono ostensibili, per i signori azionisti, ogni giorno nell'ufficio centrale prima dell'assemblea generale, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Milano, 5 aprile 1870.

Pel Consiglio d'Amministrazione
1063 *La Presidenza*: F. RESTELLI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di venerdì 29 aprile corr., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Ancona, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto dei lavori di escavazione nel porto d'Ancona, onde ridurre alla profondità normale di metri 4 50 il canale che circonda l'ex-lazzaretto, ora magazzeni generali, e per un parziale ed analogo approfondimento della parte meridionale del porto, lungo il nuovo molo, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di L. 200,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, (a scelta) le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Ministero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 22 ottobre 1869, visibile nei suddetti uffizi di Firenze ed Ancona.

L'escavazione dovrà intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto e dopo esteso il verbale di consegna, e durerà mesi trenta successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate mensili in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi a seguito del finale collaudo dei lavori, e dopo la regolare restituzione all'Amministrazione dei mezzi d'opera somministrati all'appaltatore.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare, a tenore dell'articolo 1° del capitolato, un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere dei sovra accennati, rilasciato in data non anteriore di mesi sei da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di L. 850 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, L. 1,700 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare il relativo contratto con fideiussore, a tenore dell'articolo 5 del capitolato, presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze ed Ancona, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 9 aprile 1870.

Per detto Ministero
1102 **A. Verardi**, *Caposezione.*

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI NAPOLI
APPALTO DI LAVORI

La Direzione suddetta nel giorno 21 corrente mese di aprile, all'1 pomerid., procederà all'appalto per pubblici incanti dei lavori di ordinaria manutenzione delle fortificazioni e dei fabbricati militari esistenti nella circoscrizione territoriale della 1ª sezione del Genio militare, la quale comprende nella città di Napoli le attuali sezioni municipali di Montecalvario, dell'Avvocata, della Stella e di San Carlo all'Arena durante il triennio 1870, 1871 e 1872, per la complessiva somma di L. 55,500.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'ufficio della Direzione medesima, largo Plebiscito, palazzo ex-principe di Salerno, ultimo piano, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., ove pure avranno luogo gli incanti.

Napoli, 4 aprile 1870.
1085 *Il Segretario*: BUCCI.

(3ª *pubblicazione*).
BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

L'assemblea generale degli azionisti, che a mente dell'art. 3 del R. decreto 20 gennaio 1867, n. 3532, deve radunarsi in Milano nel mese di aprile, avrà luogo in quella città il giorno 21 del detto prossimo venturo mese, a mezzogiorno, nel palazzo della Banca, situato in corsìa del Giardino.

Come viene stabilito dall'art. 51 degli statuti di questa Banca, in tale adunanza si procederà alla rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza della sede di Milano.

Firenze, 19 marzo 1870. 855

13ª Estrazione del prestito della provincia di Salerno, seguita nel giorno primo aprile 1870.

N.		N.		N.		N.	
1.	7204	32.	5735	63.	4780	94.	2957
2.	6038	33.	6542	64.	4656	95.	5632
3.	3418	34.	1828	65.	4129	96.	5476
4.	6973	35.	5515	66.	5574	97.	5631
5.	6036	36.	5988	67.	4275	98.	4054
6.	2100	37.	1659	68.	1661	99.	3442
7.	6989	38.	1946	69.	3049	100.	4867
8.	3226	39.	1953	70.	3355	101.	5299
9.	1863	40.	5464	71.	1320	102.	2962
10.	17	41.	1954	72.	5334	103.	3914
11.	131	42.	1956	73.	5895	104.	6930
12.	4318	43.	3091	74.	6414	105.	147
13.	4274	44.	3969	75.	7711	106.	3932
14.	5806	45.	3481	76.	6874	107.	7359
15.	4098	46.	1662	77.	2585	108.	2217
16.	2416	47.	2533	78.	1755	109.	6335
17.	7308	48.	2358	79.	3925	110.	7358
18.	6866	49.	7587	80.	2961	111.	6336
19.	3703	50.	4079	81.	2388	112.	2947
20.	3833	51.	6983	82.	4103	113.	1076
21.	5900	52.	6835	83.	1280	114.	2899
22.	2454	53.	1081	84.	3089	115.	7835
23.	2352	54.	306	85.	4657	116.	6924
24.	6503	55.	1746	86.	2218	117.	3964
25.	1074	56.	741	87.	2216	118.	510
26.	1658	57.	5408	88.	6510	119.	509
27.	4988	58.	1296	89.	5048	120.	1020
28.	7538	59.	1753	90.	7820	121.	4663
29.	1868	60.	9479	91.	5300		
30.	1801	61.	4855	92.	2085		
31.	2953	62.	1812	93.	1781		

Per copia conforme:
Il Segretario
1025 NICOLA NOLO.

N. 5532. **Editto.**

Si porta a notizia del signor Leopoldo Moschini, domiciliato in Firenze, ed ora assente e di ignota dimora, che dietro istanza di Giacomo Nodari fu Francesco fu emesso da questo regio tribunale il decreto 26 gennaio 1870 che prefigge l'aula verbale del giorno 14 aprile 1870 per versare sulle condizioni per quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo dei beni esecutati in pregiudizio del nob. Giovanni Abbondio De-Widmann-Rezzonico, e che nel suo interesse ai riguardi di quest'asta ed atti esecutivi fu ad esso signor Leopoldo Moschini assente, a tutto suo pericolo e spese nominato in curatore speciale questo avvocato Benvenuto dottor Viviani.

Lo si diffida pertanto a dare al predetto curatore le necessarie relative istruzioni, comunicandogli gli eventuali documenti che fossero del caso, oppure ad indicare a questo giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'albo e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* in Firenze.

Il cav. reggente
BOLDRINI P.
Dal R. tribunale provinciale.
Verona, li 2 aprile 1870.
1033 VERONESE.

Avviso di decesso.

Si deduce a pubblica notizia, per gli effetti di cui all'articolo 69 della legge 17 aprile 1859, essere deceduto il giorno 18 di luglio 1867 l'avv. Gioanni Fiore, procuratore capo esercente nella città d'Acqui.

Acqui, 4 aprile 1870.
1094 Not. LAZZARINI, proc. capo.

Dichiarazione d'assenza. 600

Gilardi Achille di Carlo di Pescarenico, comune di Lecco, ammesso al beneficio dei poveri del patrocinio gratuito ed esenzione di tasse e bolli con decreto 30 dicembre 1869 della Commissione presso il tribunale civile in Lecco, rappresentato dal sottoscritto avvocato Enrico Corti, residente in Lecco, ed elettivamente domiciliato in Lecco presso lo stesso avvocato, porta a pubblica notizia che dietro ricorso dello stesso Achille Gilardi col quale chiedevasi che fosse dichiarata l'assenza del di lui padre Gilardi Carlo fu Domenico pure di Pescarenico, emigrato in America fino dall'anno 1860, il R. tribunale civile e correzionale in Lecco ha con decreto 15 gennaio 1870 ordinato che vengano assunte informazioni delegando all'uopo il signor pretore di Lecco.

Eredità beneficiata.

Nel dì 2 aprile corrente il signor Torello Romoli di Pistoia, come mandatario generale dei signori Girolamo Carniani, residente a Siena; capitano Giuseppe Orlandini, residente a Firenze, come padre di Alberto Orlandini; e Marianna Carniani nei Romoli, in ordine alla procura del 15 gennaio 1870, recognita Michelozzi, e registrata a Pistoia il 20 detto, num. 74, quanto anche come marito di detta ultima, dichiarò avanti al sottoscritto cancelliere di accettare con benefizio di inventario la eredità testata relitta dalla signora Teodora Soffi-Ghibellini vedova Carniani, morta in Pistoia il 10 gennaio 1870.

Dalla cancelleria del 1° mandamento di Pistoia.

Li 4 aprile 1870.
1057 Dott. TEOFILO BRANDAGLIA.

Avviso per aumento di sesto.

Il cancelliere del tribunale civile di Grosseto rende noto che nel primo del corrente mese, nel giudizio di espropriazione forzata promossa dal signor Vincenzo Guidi di Castiglioni della Pescaia, contro Giuseppe e Leopoldo del fu Angelo Centurioni, e Luigi Chelucci, curatore speciale nominato alla eredità del fu Angelo Centurioni dagli stessi di lui figli renunciatà, domiciliati a Castiglioni della Pescaia, rimase aggiudicato al signor Angelo del fu Giuseppe Josi, possidente domiciliato a Caldana, per la somma di lire 685 il seguente stabile:

Una porzione di casa detta il Palazzo Pretorio, rappresentata al catasto della comunità di Castiglioni della Pescaia in sezione 116, particelle di n. 115 in parte, e 116 per intiero, posta in via dello Spedale nel paese di Castiglioni, a confine dei fratelli Camaiori, via dello Spedale, salvo se altri, ecc., valutata come da perizia Ciampoli lire 3220.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade col giorno 16 aprile 1870.

Li 3 aprile 1870.

Il cancelliere
F. Puccini.
Per copia conforme.
1058 F. PUCCINI.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Con atto ricevuto, dal sottoscritto cancelliere nel giorno presente, Elisabetta Pulitini di Pescia, come madre ed avente la patria potestà dei propri figli minori Cesare e Giuseppe, come succeduti al loro defunto genitore Guglielmo, accettò con benefizio di inventario la eredità relitta dalla signora Fedele Pulitini vedova Pasquinelli, morta in Pescia nel 24 febbraio 1870.

Dalla pretura di Pescia, li 28 marzo 1870.

Il cancelliere
1047 T. BORRI.

Sunto di bando per vendita giudiziale.

Con sentenza pronunciata dal tribunale di Rieti li 6 agosto 1869, ad istanza della Tesoreria Governativa di Rieti, e per essa della Direzione generale della Banca Nazionale succursale di Perugia, rappresentata nel circondario di Rieti dal vicetesoriere signor Pietro Odoardo conte Vincentini, venne ordinato a carico di Paloni Giovanni fu Domenico di Torricella la vendita giudiziale del terreno vocabolo l'Attea o Allea, con casa ad uso stalla, territorio di Torricella, distinto nelle mappe censuarie coi num. 635, 636, 638, soggetto al tributo diretto verso lo Stato per lire 7 09, e con offerta in aumento del prezzo d'incanto fatta dalla parte istante in L. 425 40.

Successivamente con ordinanza del presidente del sullodato tribunale in data 21 marzo 1870 venne fissata per l'incanto l'udienza del 24 maggio 1870 da aprirsi alle ore 11 antimeridiane con tutte le condizioni riportate nel bando redatto dal cancelliere dello stesso tribunale il 1° aprile 1870.

Rieti, 5 aprile 1870.
1059 G. CIPRIANI, proc.

Avviso.

Con pubblico istrumento del dì dodici marzo mille ottocento settanta, rogato Mazzoni, e registrato a Firenze li 5 aprile detto, foglio 52, num. 1529, da Maffei, la signora Ernesta del fu Luigi Curradi, attuale consorte del signor Natale del fu Giovanni Tirati, acquistò in compra, dietro debita autorizzazione del Regio tribunale civile e correzionale di Firenze, dal detto di lei marito tutti e singoli i mobili e mercanzie che forniscono le due taberne di rivendita di cappelli, che una posta in via dei Leoni, n. 10, e l'altra in Borgo San Frediano, n. 85, di questa città di Firenze.

Firenze, li 6 aprile 1870.
1060 ERNESTA CURRADI nei TIRATI.

Estratto.

Per pubblico contratto del dì 5 aprile 1870, rogato da Alessandro Morelli, notaro residente in Firenze, e da registrarsi nel termine di legge, il signor cav. Pietro del fu Ferdinando Morelli ha venduto al comune di Firenze, a causa di espropriazione per pubblica utilità, una casa posta in Firenze in Borgo San Frediano, ai numeri 76 e 78, per il prezzo di lire ventitremila da pagarsi insieme ai relativi frutti allo stesso signor Morelli decorsi giorni trenta dall'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale*, per gli effetti dell'articolo 54 della legge 25 giugno 1865, e salva la prova della libertà dell'immobile venduto.
1087 ALESSANDRO MORELLI, notaro.

Avviso.

Raffaello fu Lorenzo Lucchesi ha fatto istanza alla presidenza del tribunale di Lucca per la nomina di un perito onde stimi i beni da subastarsi a danno di Agostino fu Giovanni Domenico Giannini, residente a Casa Basciana, in seguito di precetto a 30 giorni trasmessogli nel dì 21 decembre 1869.

Lucca, li 2 aprile 1870.
1044 Dott. G. FERRARI.

Avviso.

Con atto ricevuto dal sottoscritto il dì 29 marzo 1870 la signora Enrichetta Gatti di Antonio, vedova di Annibale Masini, domiciliata a Vicchio, come madre e tutrice legittima dei propri figli minori Antonio e Gemma Masini, dichiarò di accettare col benefizio dell'inventario la eredità relitta dal nominato fu signor Annibale Masini del fu Antonio di Vicchio di lei marito, e padre respettivamente dei minori suddetti, morto fino dal dì 22 marzo 1870.

Dalla cancelleria della pretura di mandamento di Borgo San Lorenzo.

Il 1° aprile 1870.
1054 FERRATI, canc.

Avviso per vendita forzata.

Nel giorno 29 aprile 1870, alle ore 11 antimeridiane, alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Firenze, sulle istanze del sig. Lorenzo Valli, rappresentato dal sottoscritto, sarà proceduto alla vendita coatta a pregiudizio del signor Antonio Naldoni possidente domiciliato a Santa Maria a Vezzano in comunità di Vicchio, degli appresso beni costituenti i lotti rimasti finora invenduti.

Secondo lotto. Podere con casa colonica e terre annesse in luogo detto Cornacchia o Cornacchiaja, per lire 7611 30.

Terzo lotto. Tre marroneti in luogo detto respettivamente Campitetto, Gattaja e Cornacchia, per L. 1235 60.

Quarto lotto. Due appezzamenti di bosco ceduo in luogo detto Divelli e Poggio alla Croce, per lire 2011 59.

Quali prezzi sono stati così ridotti atteso il nono sbasso del 10 p. 100 sul prezzo determinato dalle perizie dell'ingegnere dottor Antonio Toracchi del 10 aprile e 25 luglio 1868, registrate a Firenze il 27 agosto di detto anno, ed esistenti nella cancelleria del detto tribunale civile e correzionale con tutti i patti e condizioni di che nel bando relativo a detta vendita.
1080 Dott. D. MIGLIORATI.

Avviso.

Il sottoscritto, a tutti e per tutti gli effetti di ragione, dichiara che non sarà a riconoscere alcun debito che venisse contratto dalla di lui moglie signora Rusa Pecchioli nei Pacini.

Firenze, 8 aprile 1870.
1097 LUIGI PACINI.

Citazione.

Io sottoscritto usciere, addetto al tribunale civile di Firenze, alle richieste di Carlo Raggioli negoziante domiciliato in Firenze, ho citato per la seconda volta nelle forme volute dall'articolo 141 del Codice di procedura civile il signor Valentino Rossi, d'ignoto domicilio, a comparire all'udienza del tribunale civile di Firenze la mattina del dì 3 maggio 1870 per sentir revocare la sentenza del pretore del 3° mandamento di Firenze del 16 novembre 1869, e per sentirsi condannare in solido con Solidio Traballesi al pagamento di lire 500, frutti e spese.

Addì 6 aprile 1870.
1079 EUGENIO MORI, usciere.

Avviso.

Nel giorno 2 giugno 1870, alle ore dieci di mattina, avanti il tribunale di Lucca, alle istanze del sig. Pietro del fu Giovanni Pieruccini, possidente domiciliato a Segromigno, ed elettivamente in Lucca presso il dott. Martinucci, dal quale è rappresentato, ed in pregiudizio di Martino di Bartolomeo Nelli, possidente e negoziante domiciliato all'Altopascio, ed in esecuzione della sentenza del 22 febbraio 1870, registrata con marca di lire 1 10, e successiva ordinanza presidenziale del 30 marzo p. p., sarà proceduto all'incanto dell'infrascritto stabile, ed alle condizioni di che nel relativo bando di questo giorno, e cioè:

L'utile dominio d'una casa posta in popolo di Altopascio, cui confina da levante Ferdinando Stefanini, da mezzodì Angelo Panattoni, ecc., per il prezzo di lire 794 94.

Si dichiara che il suddetto tribunale con la precitata sentenza del 22 febbraio 1870 ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi dalla vendita di che sopra, assegnando ai creditori ipotecari il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando a fare le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi, ed ha delegato il giudice Isidoro Luschi per la relativa estimazione.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca.

Li 5 aprile 1870.
MASSEANGELI, canc.

Registrato in cancelleria li cinque aprile 1870 con marca da lire 1 10.
1076 Masseangeli, canc.

Vendita volontaria di un palazzo al pubblico incanto.

Nella mattina del dì ventuno aprile 1870, a ore 12 meridiane, nel locale di residenza della pretura del quarto mandamento di Firenze, posto in via Lambertesca, n. 2, sarà esposto all'incanto pubblico un palazzo di proprietà del minore nobile signor Guglierello Ricasoli, situato nel centro della città, via delle Terme, num. 19, composto del primo piano nobile, con mezzanino annesso del secondo piano e di un vasto terreno, con stalle, rimesse, e altri comodi locali suscettibili di essere ridotti a sale da botteghe, con rendita imponibile di lire duemila diciannove e centesimi otto, e confinato da detta via da Chiasso de' Ricasoli, e da beni del Principe Pio, salvo, ecc.

L'incanto verrà aperto in esecuzione del decreto del tribunale del 17 luglio 1869 sul prezzo di lire duecentomila settecento trenta, cioè con la riduzione del dieci per cento sul prezzo stabilito, colla perizia del cavaliere ingegnere Francesco Petrini del 21 novembre 1865.

L'offerente dovrà depositare, prima che si apra l'incanto, un ventesimo del prezzo, cioè lire diecimila trentasei, e più lire tremila in conto delle spese nelle mani del cancelliere della pretura suddetta ufficiale delegato all'incanto ed uniformarsi a tutte le condizioni specificate nella cartella d'oneri che unitamente alla perizia Petrini ed al decreto del tribunale sarà ostensibile nelle ore d'uffizio nella cancelleria della suddetta pretura e nello studio del sottoscritto, via della Pergola, n. 16, terreno, ove ognuno potrà dirigersi per ogni ulteriore schiarimento.
1078 Dott. CESARE MORELLI.

Avviso.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze rende noto a chiunque possa avervi interesse che i beni subastati a istanza di don Niccolò Papini a danno di Silvio, Giuseppe e Luigi del fu Pietro, e Ippolito del fu David Rossi, e di che in appresso, rimasero aggiudicati provvisoriamente al pubblico incanto tenuto avanti il ridetto tribunale nella mattina del 5 aprile stante al sacerdote Narciso Santini per lire quattrocento sessantasei, e che il termine per l'aumento del sesto scade il 21 aprile detto.

Descrizione dei beni.

Il dominio utile di una casa con portico ed orto, posta nella terra di Dicomano nel borgo detto di Sant'Antonio, di dominio diretto della chiesa di Sant'Antonio Abate di detta terra, rappresentata ai campioni estimali della comunità di Dico in sezione A dalle particelle 1040, 1046, 1047, articoli di stima 564, con rendita imponibile di lire 41 97, gravato di tributo diretto verso lo Stato di lire 10 24.

Li 7 aprile 1870.
1063 SER MAGNELLI, canc.

Fallimento di Michele Chelf.

Si prevengono i creditori del detto fallimento che il giorno 9 maggio prossimo futuro, a ore 10 antimeridiane, avrà luogo nella residenza di questo tribunale, avanti il giudice delegato, la verificazione dei loro respettivi crediti.

Lucca, dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale, facente veci di tribunale di commercio.

Li 6 aprile 1870.

Il vicecancelliere
DEL ROSSO.

Registr. in cancelleria 6 aprile 1870 con marca di L. 1 10.
1074 Masseangeli.

Avviso.

Nel giorno 28 maggio 1870, alle ore 10 di mattina, al seguito dell'ordinanza del tribunale civile e correzionale di Lucca del 5 corrente, si procederà nella sala d'udienza del medesimo a nuovo incanto dei beni investiti dalla Cassa di risparmio di Lucca contro i signori avv. Giovanni ed Amalia coniugi di Grazia, domiciliati in Lucca, col secondo debasso del 10 p. 100 sul prezzo di stima, e così l'incanto del 1° lotto verrà aperto per L. 14,866 74, e quello sul 2° lotto in L. 13,697 10, a forma delle condizioni di che nel bando del dì 11 dicembre 1869.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca.

Li 6 aprile 1870.
F. MASSEANGELI, canc.

Registr. in cancelleria 6 aprile 1870 con marca di L. 1 10.
1075 Masseangeli.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 4 stante, registrata con marca da lire una, debitamente annullata, ha dichiarato il fallimento di Napoleone Carosini, negoziante di carrozze in via dei Serragli, n. 104, in questa città, delegando alla procedura il giudice signor Enrico Perfumo, ordinando l'apposizione dei sigilli, e nominando in sindaco provvisorio il signor Torello Baldocci; ha stabilito la mattina del 15 aprile corrente, a ore 11, per l'adunanza dei creditori avanti il giudice delegato onde proporre il sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 6 aprile 1870.
1084 U. LIVERANI, vice canc.

Eredità beneficiata.

Nel dì 6 aprile 1870 la signora Aurora vedova Niccolai di Pistoia, come madre dei suoi figli minorenni Leone, Umiltà, Italia, Carlo, Maria e Gemma del fu Andrea Niccolai, dichiarò avanti al sottoscritto cancelliere di accettare con benefizio d'inventario la eredità relitta dal detto loro genitore, morto li 31 marzo 1870.

Dalla cancelleria del 1° mandamento di Pistoia.

Li 7 aprile 1870.
1093 Dott. TEOFILO BRANDAGLIA.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.